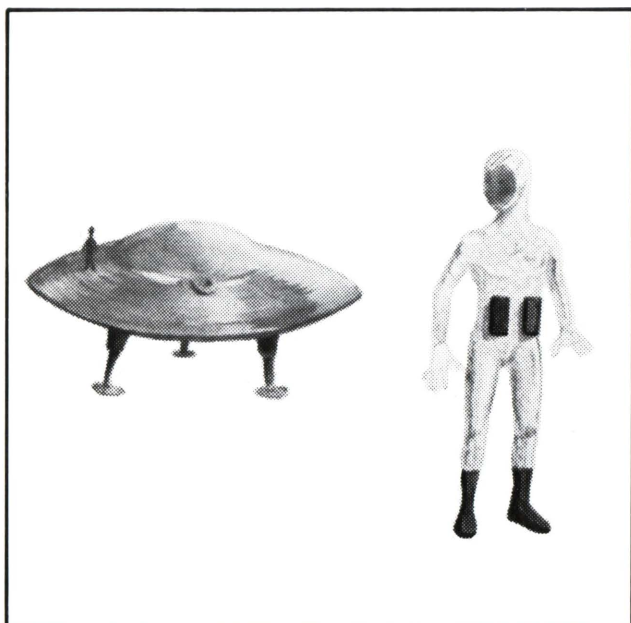
NOTIZIARIO UFO

L. 1.500

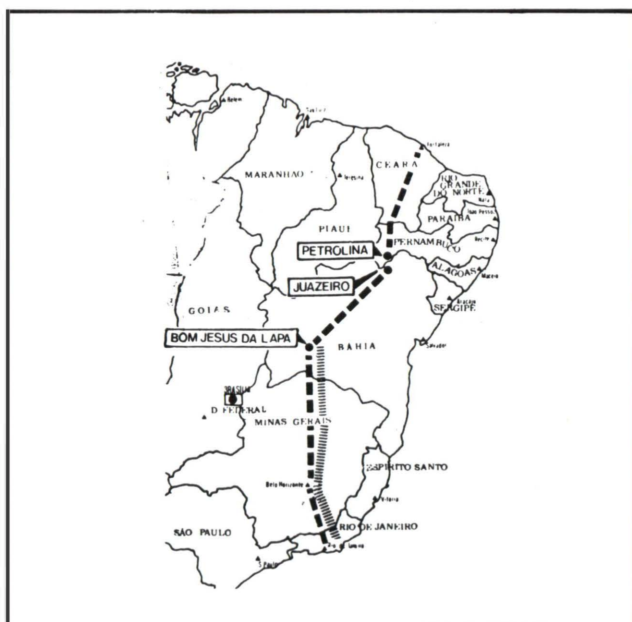
RIVISTA A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA
ANNO XVII N. 100 - GENNAIO-DICEMBRE 1982



INCONTRO RAVVICINATO DEL TERZO TIPO A SAN GIORGIO DI NOGARO



ANCHE IN ITALIA: COMMISSIONE UFOLOGICA DELL'AERONAUTICA



BRASILE: UFO SEGUE AEREO DI LINEA PER OLTRE 900 CHILOMETRI



SINTOMI DA RADIAZIONI SU TRE TESTIMONI IN TEXAS

EDITORE
Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.)

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Pinotti

REDATTORE CAPO
Edoardo Russo

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Antonio Chiumiento, Gian Paolo Grassino, Massimo Nebbia, Michel Piccin, John Schuessler.

ORGANO UFFICIALE DEL

centro ufologico nazionale per lo studio della fenomenologia U.F.O.

CONSIGLIO DIRETTIVO
Roberto Pinotti, *Presidente*
Mario Cingolani, *Vice-Presidente*
Antonio Chiumiento
Corrado Malanga
Gianfranco Neri

SEDE LEGALE
Roma, Piazza Campitelli n. 2

SEGRETERIA GENERALE
Gian Paolo Grassino
Casella Postale n. 82
10100 Torino

SEGRETERIA ESTERA
Edoardo Russo
Via Magenta n. 49
10128 Torino

DIREZIONE "NOTIZIARIO UFO"
Roberto Pinotti
Via Odorico da Pordenone n. 36
50127 Firenze

COORDINAMENTO NAZIONALE
Gianfranco Neri
Casella Postale n. 823
40100 Bologna

SOMMARIO

Anche in Italia uno studio ufficiale
di Roberto Pinotti .... pag. 4

San Giorgio di Nogaro 1978
di Antonio Chiumiento .... pag. 8

Ustioni da UFO .... pag. 12

Casistica italiana: .... pag. 14
- anno 1981
- aggiornamento anno 1980

UFO Notizie: .... pag. 17
- UFO segue aereo
- Una visita al G.E.P.A.N.
- Cergy Pontoise: fine di un'impostura
- Il CUFOS "acquista" il NICAP
- Assolto in tribunale Eugenio Siragusa

Reg. Trib. Bologna n. 4069 del 27/4/1970

La pubblicazione, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente ai soci e ai collaboratori del *Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.)*.

Stampa Litomaster, Via S. Antonio da Padova 12, Torino

Cento numeri di Notiziario UFO

Cento numeri del nostro "NOTIZIARIO UFO". Come poter dire solo qualche parola in tale occasione? Come poter sintetizzare tanti anni di ricerca e di studio di un fenomeno così complesso e appassionante? Tante vicende e tanti amici scomparsi mi tornano alla memoria: dal primo congresso sugli UFO italiano di Riccione a quello internazionale e per quei tempi tanto importante di Mainz con la presenza del "padre dell'astronautica" Herrmann Oberth, dell'inviata della Biblioteca del Congresso USA Lynn Catoe e di tanti altri!

A voi tutti l'augurio che i "giovani" del CUN di oggi sappiano dare allo studio del fenomeno tutto l'entusiasmo di quelli che ieri hanno collaborato con noi. Vi abbraccio con vivi ed affettuosi auguri per il Centro Ufologico Nazionale e per tutti Voi.

MARIO MAIOLI
Co-Fondatore e Presidente Onorario
del Centro Ufologico Nazionale

Se dalle pagine di questo n. 100 mi volto a guardare negli anni addietro, trovo volti di gente strana, eterogenea, a volta mistica, a volte esaltata, e poi persa per strada: volti che quindi si sono via via trasformati negli anni prima in volti di ragazzi curiosi, poi in volti di improvvisati ricercatori infine, in volti di maturi professionisti della ricerca ufologica. Ma sempre volti di amici che ricordo tutti anche se divergenze e battaglie, che spero siano state costruttive, ci hanno talvolta divisi. Dalle pagine di questo n. 100, dunque, un ricordo al passato (anche se un po' nostalgico) ma anche un augurio al futuro del Centro Ufologico Nazionale, specialmente oggi che il problema degli UFO ha assunto anche nel nostro Paese una veste ufficiale a tutti gli effetti.

GIANCARLO BARATTINI
Co-Fondatore e Presidente Onorario
del Centro Ufologico Nazionale

Dai primi, pionieristici sforzi del lontano 1965, il Centro Ufologico Nazionale è oggi passato ad affrontare la materia nelle sedi più qualificate ed ufficiali, in Italia come anche all'estero. E questo perchè il nostro Centro - pur nei suoi limiti di ente di studio privato - si è infine saputo imporre, per serietà e competenza, come il punto di riferimento obbligato per quanti vogliano seguire la questione nel nostro Paese nella realtà di fatti provati e documentati. Ciò è avvenuto anche grazie agli sforzi di uomini come Giancarlo Barattini, Mario Maioli ed il compianto Dr. Franco Bordoni - Bisleri, l'asso pluridecorato d'aeronautica che è stato certo il nostro più autorevole presidente. Nel ricordo del loro operato il CUN entra così nel suo diciottesimo anno di attività, ormai "maggiorenne" sotto tutti i punti di vista. È ringraziando quanti ci hanno seguito e ci seguono che formulo al Centro e a noi tutti i migliori auguri di successo per i futuri impegni che ci attendono.

ROBERTO PINOTTI
Presidente del Centro Ufologico Nazionale

Anche in Italia uno studio ufficiale

A distanza di più di un anno dall'esplosione dell'ultimo *flap* ufologico italiano del 1978-79 e delle relative interrogazioni parlamentari da esso inevitabilmente innescate, nel suo Editoriale intitolato "Verso una commissione ufficiale?" il numero del marzo 1980 di *NOTIZIARIO UFO* confermava i contatti avuti dal CUN con gli ambienti del Ministero della Difesa nel 1979 in cui ci era stato anticipato l'avvio, da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di una procedura amministrativa tesa a stabilire i termini in cui avrebbe potuto concretizzarsi la costituzione di una Commissione governativa d'indagine sul fenomeno UFO in Italia.

Per oltre un anno il Centro Ufologico Nazionale aveva atteso gli sviluppi ufficiali dell'iniziativa nel doveroso riserbo imposto dalle circostanze e solo il polverone sollevato prima da un giornalista dell'ANSA e quindi dai suoi colleghi de *L'OCCHIO, IL GIORNALE NUOVO, LA STAMPA* ed *IL MESSAGGERO* ci aveva imposto tali precisazioni solo in apparenza sensazionalistiche. In realtà, anche mentre confermavamo quanto ci aveva visti protagonisti l'anno prima, mantenevano quell'atteggiamento di seria responsabilità che gli ambienti militari italiani ci avevano suggerito e che doveva addirittura assicurare a *NOTIZIARIO UFO* la collaborazione di ufficiali in s.p.e. dell'A.M. e dell'Esercito (cfr. gli articoli "UFO e RADAR" e "IN BARBA AL RADAR" sul numero dell'Aprile - Maggio 1980). E questo perchè, mentre ci limitavamo ad ammettere *sic et simpliciter* quanto sulla stampa di informazione era ormai trapelato, continuavamo a tacere tutto ciò che pur sapevamo da tempo. E cioè che l'iniziativa in questione si era già conclusa, con il conferimento di tale incarico, in termini istituzionali, all'Aeronautica Militare.

In Italia, nel 1979, su direttiva dello Stato Maggiore della Difesa il II Reparto dell'A.M. era così incaricato di raccogliere e coordinare i dati inerenti le segnalazioni di UFO. Per questo compito, esso doveva poi avvalersi di una specifica commissione operante presso l'I.T.A.V. (attuale TEAV) per l'analisi tecnico - scientifica dei casi di comprovata attendibilità sulla base delle segnalazioni degli organi della Difesa Aerea, Trasporto Aereo, Meteo.

Tuttavia, in considerazione del notevole incremento degli avvistamenti in Italia, in particolar modo da parte di equipaggi di volo civili e militari, si riteneva opportuno di dover costituire un più organico ed articolato complesso organizzativo teso a fornire, quanto più possibile, una interpretazione valida e completa dei fenomeni segnalati. Facendo uso di una nuova modulistica *ad hoc* per le segnalazioni sia visuali che radar, a tal scopo si stabiliva di integrare la citata organizzazione con il concorso del Centro Elaborazione Dati Spaziali (in rapporto soprattutto ai fenomeni connessi con il rientro nell'atmosfera di corpi naturali o artificiali), nonchè con il contributo del competente Servizio dell'Aviazione Civile con cui venivano concordate le prime procedure per una idonea ed efficace registrazione degli UFO da parte dei piloti di linea. Nel contempo venivano auspicati *'contatti con quei Paesi che si trovano all'avanguardia in tale settore''*. Non risulta peraltro che ciò abbia avuto poi luogo per questioni di *budget*. Per cui non deve sorprendere che, nell'impossibilità di sviluppare e seguire tale aspetto della questione, si sia voluto guardare con interesse ed attenzione a quanto andava verificandosi nel contempo in ambito civile sulla scena internazionale, dalla visita in Italia di Ion Hobana, segretario dell'Unione Scrittori di Romania ed autore del rapporto "GLI UFO IN URSS E NEI PAESI DELL'EST", a manifestazioni di carattere meno informale.

L'8 luglio 1979, su diretto invito personale del suo Presidente Lord Clancarty, avevamo presentato una nostra relazione sul problema degli UFO allo *House of Lords UFO Study Group* presso la Camera Alta del Parlamento inglese. Naturalmente era stata cura del CUN informare preventivamente gli ambienti ministeriali competenti, che nel frattempo ci avevano sollecitato l'invio alla *RIVISTA AERONAUTICA* (l'organo ufficiale dell'A.M.) di testi sull'argomento *"che facessero il punto sul problema"*. Questi ultimi dovevano così essere successivamente pubblicati con rilievo sia dalla rivista in questione che dal suo supplemento priodico *NOTIZIARIO DI AVIAZIONE*, unitamente ad una intervista all'ufologo Romeo Hobana ed al testo integrale del nostro intervento alla Camera dei Lords.

Non solo: anche la nostra successiva visita al GEPAN di Tolosa (l'ente governativo francese per lo studio degli UFO) ed il nostro intervento al Congresso del CUFOS a Chicago erano ritenuti di interesse per gli "ambienti competenti", e dunque l'organo dell'A.M. ci richiedeva ulteriore materiale sull'argomento. Un nostro nuovo articolo su tali implicazioni internazionali della questione era così pubblicato dalla *RIVISTA AERONAUTICA* sul numero del Marzo-Aprile 1982, ed in esso ci era per la prima volta consentito di fare accenno al fatto che un Ente ufficiale italiano preposto allo studio degli UFO era stato costituito. Era una prima indiretta ammissione della situazione da parte dell'A.M.

È chiaro però che tutto questo non poteva e non doveva bastarci. E da allora non abbiamo cessato di premere perchè le competenti Autorità militari italiane si aprissero alla ricerca ufologica civile in termini più decisi ed impegnativi.

L'ambito militare presenta logicamente dei limiti istituzionali che non consentono deroghe od eccezioni; ma è anche un fatto che l'apporto civile alla ricerca sugli UFO non può essere escluso. Abbiamo così ricordato gli ambienti ministeriali italiani il caso, emblematico, dell'Uruguay.

In questo Paese sud-americano, il 7 agosto 1979 veniva costituita presso il *"Comando General de la Fuerza Aérea"* (cfr. il COMFA n° 18/73 dell'Aeronautica Militare uruguayana) la CRIDOVNI (*Comision Receptora e Investigadora de Denuncias de Objetos Volantes Non Identificados).* Essa è costituita da da una Direzione affiancata da una Segreteria e facente capo ad un militare di carriera, dalla quale dipende una Direzione Tecnica fondata su tre Dipartimenti (Studi Tecnici, Tecnico-Operativo, Archivio e Statistico). L'aspetto più interessante del CRIDOVNI, nato come una commissione militare, sta però nel fatto che nel giro di pochi mesi esso si apriva ufficialmente al contributo civile, inserendo a tutti gli effetti e a vari livelli studiosi privati del fenomeno UFO di provata serietà e capacità all'interno della struttura dei suoi tre Dipartimenti.

E la scelta del *"Comando General de la Fuerza Aérea"* si è intelligentemente orientata non già verso studiosi dai roboanti *curricula* ma del tutto digiuni dell'argomento, bensì verso quanti avessero già dimostrato in passato effettiva preparazione e competenza in proposito, al di là di semplici titoli accademici fini a se stessi.

Sulla falsariga di quanto avviene all'estero, dunque, sembra logico ed auspicabile che lo Stato Maggiore della Difesa italiana abbia anch'esso a valersi, non più ufficiosamente ma ufficialmente, della ricerca civile; e ciò se non accreditando a tutti gli effetti un Ente come il *Centro Ufologico Nazionale,* quanto meno associando ufficialmente ed individualmente quei pochi studiosi italiani effettivamente competenti in grado di documentare e garantire esperienze e preparazione sufficienti in base a titoli, pubblicazioni, attività e meriti specificamente acquisiti nel settore. In realtà si tratta, più che di un augurio, di una scelta obbligata imposta dall'esperienza maturata all'estero.

Ci lascia ben sperare il fatto che il contenuto di questo Editoriale lo si ritrova nell'articolo a nostra firma che, contemporaneamente a questo stesso n. 100 di *NOTIZIARIO UFO, la RIVISTA AERONAUTICA* dell'A.M. pubblica nel suo primo fascicolo del 1983.

Al tema *"IL PROBLEMA DEGLI UFO E LE AUTORITÀ COSTITUITE IN ITALIA: INDICAZIONI E PROSPETTIVE"* il CUN ha comunque deciso di dedicare il suo prossimo Convegno annuale che, in concomitanza con l'Assemblea Generale del Centro del 1983, si svolgerà il 26 febbraio prossimo a Roma: un incontro da cui ci auguriamo scaturiscano elementi in grado di imprimere un'impulso decisivo agli studi sul problema degli UFO finalmente condotti in sede ufficiale anche da noi, nell'interesse di una ricerca da cui l'Italia non poteva continuare ad essere esclusa.

Roberto Pinotti

Nelle pagine successive troverete, debitamente ridotta, la riproduzione della modulistica più recente in uso presso gli Enti competenti italiani preposti allo studio del fenomeno UFO. Si tratta, com'è evidente, di due **"moduli di rilevamento"** (ottico e radar) ciascuno suddiviso in varie parti (4 e 5 rispettivamente) su due facciate in entrambi i casi.

Il **"Rilevamento ottico di UFO"** si articola in quattro parti.

Di esse, la più interessante è e resta la "D", relativa alle **"Caratteristiche",** suddivise secondo 12 parametri ciascuno dei quali caratterizzato da 4 variabili. Una così precisa scelta delle varie possibilità che avessero a presentarsi non può non implicare a monte, evidentemente, l'avvenuta constatazione di una precisa casistica rispondente a tali costanti ricorrenti. Non possiamo che prenderne atto.

Il modulo riferito al **"Rilevamento radar di UFO"** evidenzia invece tutta una serie di caratteristiche più strettamente tecniche.

Quanto sopra, al di là di qualsiasi considerazione di altra natura che non riteniamo opportuno approfondire in questa sede, dimostra comunque che l'Autorità competente italiana ha concepito tale modulistica allo scopo di una immediata computerizzazione dei dati raccolti. Resta solo da augurarsi che tali dati, una volta raccolti ed inseriti in un **computer,** abbiano effettivamente ad essere elaborati ed utilizzati, com'è giusto e necessario, ai fini di una indagine che non escluda l'apporto di studiosi civili competenti da anni orientatisi anche verso tale settore della ricerca sugli UFO. Già nel 1977, lo ricordiamo, il **Centro Ufologico Nazionale** curò la prima analisi computerizzato della casistica ufologica riferita alla "grande ondata" italiana del 1954.

RISERVATISSIMO
QUANDO COMPILATO

PARTE D - CARATTERISTICHE

1	Dimensione	0÷1 M ☐	1÷10 M ☐	10÷100 M ☐	>100 M ☐
2	Forma	Sferica ☐	Piatta ☐	Allungata ☐	Nuclei Distinti ☐
3	Colore				
4	Movimento	Secondo il vento ☐	Contro vento ☐	Rettilineo ☐	Zig-Zag ☐
5	Calore	No ☐	Leggero ☐	Modesto ☐	Forte ☐
6	Odore	No ☐	Leggero ☐	Forte ☐	Acre ☐
7	Suono	No ☐	Fischio ☐	Rombo ☐	Esplosione ☐
8	Scintille	No ☐	Leggere ☐	Moderate ☐	Forte ☐
9	Scomparsa	Silenziosa ☐	Con esplosione ☐	Improvvisa ☐	Graduale ☐
10	Tracce	No ☐	Lievi ☐	Vistose ☐	Estese ☐
11	Variazioni	Dimensione ☐	Forma ☐	Colore ☐	Velocità ☐
12	Percorsi preferenziali	Suolo ☐	Linee elettriche ☐	Strutture metalliche ☐	Fiumi ☐

ALTRE INFORMAZIONI

RILEVAMENTO OTTICO DI U.F.O.

PARTE A - RILEVAMENTO

RILEVAMENTO: DATA G ☐ M ☐ A ☐ ORA ☐ Z
DURATA ☐

MEZZO VISIVO: OCCHIO NUDO ☐ ALTRE ☐
BINOCOLO ☐
OCCHIALI ☐
ATTRAV. VETR ☐

POSIZIONE *

CONO METEO

REG. FOTOGRAFICA ☐ SI ☐ NO N° FOTO ☐

PARTE B - ENTE ORIGINATORE

RIF ☐

RISERVATISSIMO *ALLEGARE STRALCI O PLANIMETRIA
QUANDO COMPILATO

RISERVATISSIMO
QUANDO COMPILATO

PARTE C - RAPPRESENTAZIONE

TRAIETTORIA PIANO ORIZZONTALE
N
0° 10° 20° 30° 40° 50° 60° 70° 80° 90° 180° 270°
(1)

FORMA OGGETTO
(2)

(1) Utilizzare scala logaritmica.
(2) Indicare la scala del disegno

TRAIETTORIA PIANO VERTICALE
(1) 180° 150° 120° 90° 60° 30° 0° 180°

ALTRE INFORMAZIONI

(3) se necessario utilizzare foglio aggiuntivo

CERTIFICAZIONE

Rif. ☐

RISERVATISSIMO
QUANDO COMPILATO

RISERVATISSIMO
QUANDO COMPILATO

PARTE D - ASSETTO RADAR

RADAR: Ricerca ☐ Quota ☐ Tipo ____
Freq. ☐ Mhz Prf ☐ C./Sec

VIDEO
NORMALE: MTI ☐ Si ☐ No
ECCM: ☐ Si ☐ No Tipo ____

PARTE E - DISTURBI

Propagaz.: Normale ☐ Anomala ☐ Settore da ☐ ☐

ESERCIT.: Si ☐ No ☐ Tipo ____

DESCRIZIONE DISTURBI

RILEVAMENTO RADAR DI U.F.O.

PARTE A - RILEVAMENTO

I RILEV.: Data G ☐ M ☐ A ☐ Ora ☐ Z
Durata ☐

* II RILEV.: Data G ☐ M ☐ A ☐ Ora ☐ Z
Durata ☐

* III RILEV.: Data G ☐ M ☐ A ☐ Ora ☐ Z
Durata ☐

REGISTRAZIONE	SI	No		
Traking History	☐	☐	N° fogli	☐
Fotografica	☐	☐	N° foto	☐
Sonora	☐	☐	N° nastri	☐

PARTE B - ENTE ORIGINATORE

Rif. ☐

* SOLO SE APPLICABILE

RISERVATISSIMO
QUANDO COMPILATO

RISERVATISSIMO
QUANDO COMPILATO

PARTE C - RAPPRESENTAZIONE VIDEO

N
0° 10° 20° 30° 40° 50° 60° 70° 80° 90° 180° 270°

2) Indicare sul grafico la qualità della traccia
0 Nullo
1 Percettibile
2 Significativa
3 Buona
4 Buona con trascinamento

(1) Indicare sul grafico la quota in
Feet 1000 per H > 1000 Ft
FEET per H < 1000 Ft

Marca distanza ....NM

MOD 2001 BIS

ALTRE INFORMAZIONI

(3) Se necessario utilizzare un altro foglio

CERTIFICAZIONE

Rif. ☐

RISERVATISSIMO
QUANDO COMPILATO

INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO IN ITALIA

SAN GIORGIO DI NOGARO 1978

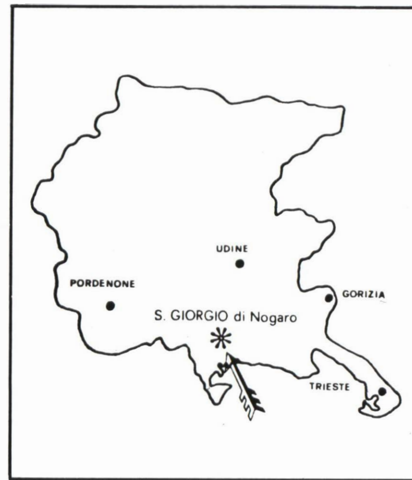
di Antonio Chiumiento

Sulle pagine del "Gazzettino" - il quotidiano delle Venezie - del 4 febbraio 1979 si riscontrò la presenza di un articolo che trattava di una vicenda, presuntivamente riferibile agli U.F.O., tanto strana da rendere indispensabile un'immediata inchiesta diretta a verificarne la concretezza. Infatti, lo scritto, corredato di foto del "testimone", dissertava su un'osservazione diurna, compiuta circa quattro mesi e mezzo prima, di un oggetto appoggiato al suolo, d'ignota natura e di origine sconosciuta, e persino di un suo occupante.

L'episodio avrebbe avuto luogo lunedì 18 settembre 1978, verso le 15,30 (ora legale), in località "Melaria" di Porto Nogaro.

Questo abitato è una frazione di S. Giorgio di Nogaro, centro del Friuli-Venezia Giulia, nella bassa pianura friuliana, con 4231 ab., in provincia di Udine (30 km. a sud del capoluogo), a m. 7 di altitudine e a 12 chilometri dal mare, con cui comunica per mezzo d'un tronco ferroviario fino al porto fluviale di Nogaro. Quest'ultimo è al centro del comprensorio Ausa-Corno, divenuto da tempo una zona industriale. Il territorio comunale, ampio 18,9 kmq., conta 7366 abitanti. C'è da dire, inoltre, che la Bassa Friulana è suddivisa fra 17 comuni e presenta centri molto diversi per origine, funzione e dimensioni, da quello lagunare e peschereccio di Marano a quello storico di Aquileia, da quello tipicamente commerciale di Latisana, vecchio porto patriarcale sul Tagliamento, a quello industriale e moderno di Torviscosa; e non manca neanche un grande centro balneare: Lignano, che si distende tra le pinete sulla penisoletta deltizia del Tagliamento, al limite occidentale della laguna di Marano. La maggioranza dei centri sono, però, a carattere rurale: tra essi il più importante è Cervignano, bella cittadina e importante nodo di comunicazioni sulla direttrice Venezia-Trieste e Udine-Grado.

Dopo tale divagazione sul territorio limitrofo - la quale avrebbe *una qualche importanza solo se* si potesse attribuire una misura certa di realtà oggettiva all'"evento -U.F.O." in cui il "teste" crede di essere stato coinvolto - si viene alla narrazione di come si sarebbero svolti i fatti. Prima, però, si fornisce al lettore - com'è ormai nostra consuetudine - la precisazione che segue. Si sono impiegati i verbi, rispettivamente, "aver luogo" e "svolgere" al condizionale poichè la distinzione tra il 'vedere' e 'il credere di vedere' non è affatto di facile ottenimento. In ogni modo, non è certamente ufficio di colui il quale scrive l'effettuarla, ma piuttosto di quelli che si dedicano, con effettiva competenza, a particolari indagini psicologiche.



UN "FISCHIO" INCONSUETO

Giorgio F., nato nel 1931, di professione ferroviere, residente a S. Giorgio di Nogaro, ex guardiacaccia in questo comune, sposato con due figli, cacciatore e pescatore per hobby, era intento a pescare sulle rive del fiume Corno, nel punto dove questo corso d'acqua s'incontra con la roggia Zumiel, a circa 2,5 km. dal mare (laguna di Marano) - questa è la più breve distanza in linea d'aria -, approfittando, così, di un bel pomeriggio di fine estate, chiaro e sereno, con appena qualche nuvola sparsa, quale era quello di lunedì 18 settembre 1978.

All'improvviso, la quiete di quel luogo fu interrotta da un tipo di fischio continuato sottile e acuto - un rumore che il "teste", nel corso delle investigazioni, ha paragonato sia a quello provocato dalle pale dell'elica di un elicottero in folle, sia a quello causato da qualcosa che "falciasse" l'aria. In un primo momento ritenne che esso fosse prodotto da una qualche macchina dell'acciaieria poco distante, la quale dà sulla superstrada Aussa-Corno, o da uno strumento qualsiasi posto nei dintorni (la consueta *escalation* delle ipotesi, in cui dapprima l'individuo si sforza di esplicare ciò che sente o percepisce con gli occhi in termini naturali). Allo "pseudo-sibilo" si aggiunse, immediatamente, una sorta di movimento elicoidale d'aria, proveniente da dietro le sue spalle, che provocò l'increspamento dell'acqua là dove stava cercando di prendere pesci e il frusciare della vegetazione circostante. Il "testimone" non udí alcun altro tipo di rumore; solo, nel contempo, in lontananza una cane ululava.

Ci vollero all'incirca tre minuti prima che egli cominciasse a sospettare che il tutto non fosse determinato da un qualche apparato familiare. Sì che fu preso dalle seguenti riflessioni: "Il macchinario dell'acciaieria non può fare questo rumore...!", "... e l'acqua che si increspa a causa del vento?!". Specialmente per il fatto che si era levato un vento improvviso - abbastanza sostenuto e forte -, il quale, persistendo, gli rendeva praticamente impossibile continuare a pescare, il Giorgio F. si decise a risalire il piccolo argine del fiume per poter vedere il luogo da cui traevano origine sia il "fischio" inconsueto, sia lo spostamento d'aria. Si lascia, a questo punto, alla viva parola della persona in causa la descrizione della vicenda, rendendo noto, nello stesso tempo, a chi legge, che quanto è sotto riportato non è niente più che uno stralcio della registrazione su nastro magnetico della prima intervista, eseguita nel febbraio del 1979 (mentre il secondo colloquio, concessoci il 18 novembre 1979, è servito soprattutto a portare a termine l'identikit vuoi dell'"oggetto", vuoi del suo presunto "operatore").

L'OGGETTO

"Non appena arrivato sopra il terrapieno, rimasi letteralmente esterrefatto nel notare un oggetto oltremodo insolito posato su un pianoro di fango rinsecchito, ricoperto da piante basse, a non più di venticinque metri dal punto ove ero. Dalla mia posizione ne avevo una visione laterale. Esso era simile ad una specie di uovo oppure, tutto sommato, ad un qualcosa di discoidale. Era lungo 4-5 metri e aveva una cupola in cima. Si reggeva su tre grossi organi di atterraggio alti, pressappoco, un metro e mezzo. Questi ultimi apparivano divisi in due sezioni, dalla forma quasi cilindrica, delle quali quella superiore aveva un "diametro" più lungo di quella inferiore. In una parola, ebbi l'impressione che essi fossero formati da due tubi scorrenti uno dentro l'altro, come quelli che costituiscono alcuni tipi di telescopio. Un'ulteriore cosa da dire è che essi terminavano al suolo con forme "a piatto".

L'oggetto era completamente liscio, senza alcun finestrino o portello. La sua altezza, dal terreno alla sommità della cupola -cioè, nella parte più spessa -, si aggirava intorno ai 3-4 metri.

C'è da riferire, altresì, che esso sembrava decisamente costituito da un metallo color dell'ottone o giallognolo, il quale luccicava ai raggi del sole con riflessi di colorazione "oro-argento". Va detta la stessa cosa per le parti con cui esso si appoggiava al terreno, sebbene queste sembrassero fatte con un metallo un po' più scuro di quello anzidetto, ma, con molta probabilità, ebbi tale impressione in quanto esse non erano esposte direttamente alla luce solare. Quasi subito vidi spuntare, praticamente da dietro la cupola, un tale che stava camminando sul bordo del "disco".

L'ENTITÀ

Ce ne descriva le sembianze

"Si pensi per un momento all'aspetto fisico degli abitanti di taluni paesi asiatici. Ebbene, la sua apparenza esteriore era assai paragonabile a quella di uno che fosse originario di quelle lontane regioni.

Quella persona era alta, grosso modo, un metro e trenta centimetri - in ogni caso la sua altezza non superava un metro e quaranta - e indossava una tuta perfettamente aderente, di colorazione e lucentezza simile a quella dell'argento, la quale, sfavillando parecchio per effetto dei raggi solari, lasciava scoperta soltanto la parte anteriore della testa, dalla fronte al mento. Portava ai piedi calzature color "nero-affumicato", alte come quelle dei paracadutisti. La faccia, di colorito "abbronzato scuro", presentava occhi a mandorla - tirati verso la posizione in cui avrebbero dovuto esserci le orecchie, che non notai poichè quella parte del capo era nascosta dalla tuta -, naso e bocca del tutto normali. Dal momento che fissai lo sguardo specialmente sui suoi occhi, fui in grado di notare che essi erano aperti, con pupille le quali mi parvero un po' più grosse e un po' più sporgenti di quelle di certi abitanti dell'Oriente che avevo avuto l'opportunità di vedere alla televisione.

Vi è da raccontare anche che l'indumento di un sol pezzo indossato da quell'individuo era completamente disegnato a squame di pesce e che egli portava pressappoco all'altezza della vita due contenitori, dello stesso colore delle scarpe, alti una quindicina di centimetri, lunghi intorno agli otto (Nota: il *"teste" fa riferimento alla lunghezza intesa come dimensione secondo cui più si sviluppa un oggetto su un piano orizzontale),* che assomigliavano a giberne e che davano la netta impressione di essere retti da qualcosa. Le mani erano coperte con guanti bianchi. Ritornando alla descrizione del viso, per farla breve, ho esposto tanti particolari della testa quanti se ne potrebbero ricordare alla vista di uno che indossasse una tuta da sommozzatore.

Allorchè scorsi quel "tipo di pigmeo asiatico" fui assalito da un profondo turbamento emotivo, determinato dallo stupore mescolato alla trepidazione, giacchè la cosa mi colse del tutto di sorpresa. E, oltre a ciò, proseguendo nell'osservazione, non riuscivo assolutamente a sbrogliare la situazione complicata in cui mi ero venuto a trovare.

Comunque, va detto che non appena volse lo sguardo verso il punto in cui mi trovavo, egli si mostrò preso sia da meraviglia e sbalordimento, sia da un po' di inquietudine nel vedermi, come non se l'aspettasse. Forse era convinto che nella zona, in quel momento, non ci fosse nessuno. Questo contribuì non poco ad allontanare dalla mia mente la pressochè immediata decisione di indietreggiare velocemente e di fuggire verso la campagna, di là dal fiume, attraversandolo a nuoto. Perciò restai fermo ad una ventina di metri dall'oggetto".

Cos'è accaduto in seguito?

"Fermatosi alcuni attimi quando si accorse della mia presenza, probabilmente rassicurato dal fatto che io dimostravo di avere un'invincibile apprensione, quel piccolo individuo "orientale", dalla corporatura snella, continuò a camminare, sempre sull'"ala del disco", con scioltezza e sveltezza nei movimenti, per poi arrestarsi a toccare, curvandosi di poco, qualcosa che sporgeva dal "congegno" là dove iniziava il rialzo della cupola".

Com'era fatto quel qualcosa?

"Non è affatto semplice dettagliare ciò su cui ha posato le mani. In ogni modo, quell'arnese era somigliante ad una specie di mezzaluna o ad un ferro di cavallo. In breve, esso assomigliava molto ad una cosa disposta a semicerchio. Lo potei notare solo in quanto veniva in fuori rispetto alla parete completamente chiusa del "velivolo". Quell'individuo seguitò a metterci sopra le mani per tre-quattro minuti e durante l'esecuzione di questo lavoro non cessò di concentrare molte volte la sua attenzione su di me. In altri termini, mi tenne quasi costantemente d'occhio, forse allo scopo di appurare se io - nel mentre che era vivamente attento a svolgere quel compito - mi fossi avvicinato ulteriormente al "congegno". Va rilevato che, a mio parere, quell'oggetto aveva quasi di certo un guasto e quell'operazione era tesa a ripararlo".

Il "sibilo" e il rapido movimento d'aria, i quali avevano particolarmente destato la sua attenzione, erano ancora presenti?

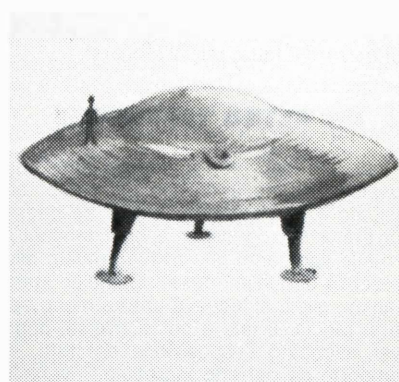
"Dacchè notai l'oggetto, il vento era cessato, quando invece sentivo ancora quel rumore, sia pure con tono molto meno cupo e sempre costante".

Prosegua nel racconto di ciò che successe.

"Erano trascorsi circa cinque minuti dal momento in cui era comparsa quella persona, quando questa, terminato il lavoro già detto, dopo aver rivolto lo sguardo verso di me per l'ennesima volta, percorse il medesimo tratto di prima e si sottrasse alla mia vista allorchè fu dietro la cupola - ritornando nell'abitacolo che, certamente, era racchiuso nel corpo principale e non distinguibile. Dopo pochissimi secondi udii un rombo molto forte, simile ad un assordante rumore di tuono o ad un boato frastornante, poi un fischio molto acuto, entrambi provenienti da sotto l'oggetto, che cominciò a sollevarsi in verticale. Salì lento e diritto. Essendosi innalzato verticalmente, fui in grado di scorgerne la parte sottostante. Questa era di forma emisferica e la sua superficie esterna somigliava ad una specie di inferriata, fatta con sbarre incrociate, o, più precisamente, rassomigliava ad una griglia composta di rombi.

Gli organi di atterraggio furono ritirati nell'oggetto quasi immediatamente dopo il decollo - e questo confermò la (mia) convinzione acquistata all'inizio che quell'"aeromobile" si era appoggiato su tre sostegni rettrattili -. Sotto di esso vidi una vampa azzurrognola. Questa, in sostanza, era una lingua di fuoco, lunga una sessantina di centimetri, del medesimo colore che assume il gas da cucina bruciando. Quindi, raggiunta una quota di circa dieci metri, il "congegno" si mise rapidamente "a coltello", cioè si pose di taglio, in modo che ne osservai per un paio di secondi, a un dipresso, la parte stretta. Partì in direzione sud-ovest ad una velocità tremenda - non paragonabile nemmeno a quella dei missili - apparendomi, entro brevissimo tempo, come una palla luminosa.

Sparì completamente alla vista nel giro di alcuni secondi. Il tempo totale di osservazione, da quando giunsi sopra l'argine a questo momento, fu di pressappoco sei minuti".



LE IMPRONTE

Dopo che l'oggetto fu scomparso, Giorgio F., rimasto molto scosso per l'episodio, esaminò il luogo su cui esso si era appoggiato, ma senza trovare traccia della presenza d'una fonte di calore, nè di alterazioni del suolo, salvo tre impronte nel terreno, composto di fanghiglia secca e di sabbia, dove evidentemente erano stati messi giù i piedi degli organi di atterraggio - a conforto del fatto che quella "cosa" gli era apparsa solida, metallica e oltemodo consistente -. Queste ultime non erano troppo leggere e si presentavano a forma di cerchio, del diametro di una cinquantina di centimetri, nè più nè meno uguali a quelle che si otterrebbero, ovviamente su scala di gran lunga minore, premendo determinati tappi che sono in commercio (a titolo esemplificativo: come quelli con cui si chiudono le bottiglie di vetro che servono a contenere la birra) sopra, per esempio, del terreno morbido. E questo a causa del modo di presentarsi dei loro contorni.

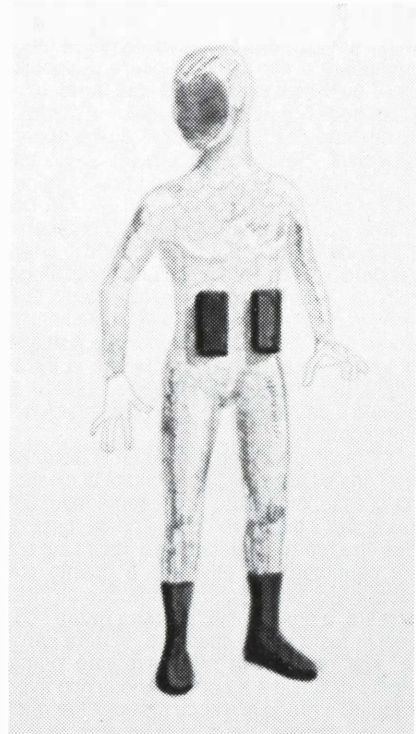
Il "testimone" non misurò nè la distanza tra l'una e l'altra, nè la profondità di ciascuna di esse, ma valutò - così come fece, del resto, per il diametro - che la prima fosse di due - tre metri e la seconda si aggirasse sui tre centimetri. In relazione a quanto già rapportato, ben si comprende che all'interessato, a quella vista, si erano rizzati i capelli in testa per lo spavento. In altre parole, egli non aveva mai osservato prima niente di simile e a convincerlo di non aver sognato c'erano le tracce al suolo. Per quel che ne sapeva, però, nessun altro aveva

scorto l'oggetto. Ciò nondimeno, venne nella determinazione di cercare qualcuno a cui narrare il fatto, pur di sfogarsi.

UN ALTRO TESTIMONE

Indi, direttosi verso la foce del fiume con questo proposito, aprì il suo animo al primo pescatore che incontrò, anche se questi non era un suo conoscente, confidandogli il terribile sgomento che aveva provato alla presenza di quella "cosa". E questo stato d'animo glielo si leggeva tuttora molto bene in faccia. Il tale a cui si rivolse, dopo aver ascoltato l'esposizione dei fatti, si comportò da perfetto incredulo. Invero, il Giorgio F. non riuscì a dargliela ad intendere nè con le parole, nè, dopo averlo portato sul luogo dell'accaduto, col fargli vedere i segni impressi nel suolo. Anzi, a quest'ultimo riguardo, egli disse che quelli erano stati provocati da qualcosa, a base circolare, di perfettamente consueto e non, di certo, dai piedi dei mezzi di atterraggio di un aeromobile sconosciuto, e mentre si esprimeva in questo modo li calpestò ripetutamente, rovinandoli. Inoltre tenne a precisare che, a suo avviso, quel fatto non poteva essere accaduto, essendosi trattato, sicuramente, di un'allucinazione causata da un colpo di sole o da una cattiva digestione. Poichè il "teste" era ancora visibilmente turbato, quel pescatore lo convinse ad andare con lui in un bar, situato nei pressi della (vicina) superstrada Aussa-Corno, per bere qualcosa. Entrati nel locale pubblico, tutt'è due ebbero modo di sentire uno sconosciuto il quale stava dicendo di aver avvistato, non molto tempo prima, una "cosa" luminosa, assai insolita, che si muoveva in cielo a incredibile velocità.

Quest'asserzione indusse quella persona, con cui il "testimone" si era confidato, ad esclamare: "Ma, allora, è vero?!".



IL SEGUITO

Con tutto cio, il Giorgio F. si risolse a non raccontare più a nessuno il fatto al quale riteneva di essere stato presente, per non essere messo ulteriormente in ridicolo. In un primo momento, non ne parlò nemmeno in famiglia. Rimase, per di più, talmente sconvolto a causa della vicenda (presunta) da astenersi dall'andare a pescare. Uscì di casa soltanto per recarsi al lavoro. E questa situazione si protrasse per alcune settimane. I giorni dopo l'episodio cercò nei giornali se qualcun altro aveva visto l'oggetto a terra, ma non se ne parlava. Una ragione di più per tenere la bocca perfettamente chiusa. Da allora non fece che lambiccarsi il cervello. In quale paese era stato messo a punto un simile velivolo? Egli era certo di averlo visto. Difatti, dopo aver reso la sua testimonianza davanti a chi scrive, la persona in causa ha dichiarato:

"Avrei potuto credere che mi fossi sognato ogni cosa se, dopo la sparizione dell'oggetto, non mi fossi trasferito sul punto in cui esso aveva atterrato, rinvenendo tre impronte - di cui ho già parlato - evidentemente prodotte di fresco e con la stessa forma della parte terminale dei mezzi di atterraggio. Oltre a ciò, non c'erano segni analoghi da nessuna parte, in una vasta area tutt'intorno. È stato questo, soprattutto, a convincermi che non avevo sognato. Quando scorsi l'oggetto pensai immediatamente che si trattasse di un nuovo ordigno militare di una qualche grande potenza e a dire il vero ero atterrito, perchè chi l'aveva fabbricato non voleva certamente che si avesse cognizione di quello che combinava. Posso assicurare a tutti che, quando si è osservato un congegno come quello così da vicino e per ben sei minuti - grosso modo -, l'immagine vi permane incancellabile dalla memoria per sempre".

Quanto al (presunto) "operatore" di quel (possibile) "aeromobile", egli non pensò neppure per un istante di aver osservato "qualcuno" che in realtà non c'era. Bensì, fece ogni sforzo per cercare di individuare la "contrada asiatica" di provenienza. Per dirla in breve, tenne un contegno scostantesi interamente dall'usuale, giacchè non faceva che volgere la mente all'evento a cui credeva di aver assistito, non rivelando a chicchessia - facendo un'eccezione per la moglie, comunque non lo stesso gorno del fatto - gli effettivi pensieri nei quali se ne stava assorto.

Ciò, sul finire del mese di gennaio del 1979, mise in viva apprensione il fratello Angiolino, il quale si impuntò di conoscere il vero motivo di quell'inconsueto modo di comportarsi. Ne conseguì che non solo questi ottenne appieno quel che desiderava, ma riuscì anche a convincere l'interessato dell'opportunità di rivolgersi ad un organo di informazione, affinchè la gente fosse informata sull'accaduto; in quanto a questo il "testimone" esitò molto: infine si decise. Ebbe, così, ragione dell'energica renitenza di costui al fatto che fosse resa nota a tutti la sua (supposta) esperienza, con la conseguente pubblicazione del suo nome sul giornale.

In merito a ciò, Angiolino F. si è espresso -nel corso delle indagini - con queste parole: "Non avevo alcuna brama personale di veder pubblicato l'avvenimento narratomi da mio fratello, ma sono convinto che sia tempo che le autorità e i cittadini vengano maggiormente informati ogniqualvolta ci si imbatta in qualcosa di ignoto. In effetti, l'informazione sugli eventi oltremodo insoliti predispone la mente umana ad accettare eventuali nuovi fenomeni e a reagirvi in maniera conveniente".

Sì che, un dilettante di giornalismo del luogo, chiamato, appunto, dal fratello del "teste", scrisse un articolo, sotto stringatissima forma, sull'episodio, pubblicato -come si è detto in precedenza - dal "Gazzettino" e recante il titolo: "Ho visto un U.F.O.! Non sono pazzo".

CONSIDERAZIONI

Oramani il ricordo di quanto può essere di grande interesse o valore ai fini di dare un (possibile) giudizio sulla vicenda può dirsi esaurito. La sua esposizione è completa e non resta che soggiungere qualcosa a quanto già riferito. Prima di tutto, non si nutre alcun dubbio che il "testimone" del caso in parola sia sinceramente persuaso d'aver vissuto un'esperienza reale e tangibile. Il suo stato sociale, la riscontrata assenza di impulsi rivolti a determinare un inganno, la sua estrema riluttanza a parlare dell'accaduto dopo essersi sfogato con quel tale, tutto farebbe propendere per l'attribuzione di una realtà soggettiva al (preteso) avvenimento occasionale. Va pure rilevato che, con la pubblicazione del fatto sul quotidiano menzionato prima, egli si espose alla derisione di gran parte dei suoi compaesani - non essendogli servita praticamente a nulla la sua risaputa sanità di mente - al punto che acconsentì di parlare con noi soltanto dopo aver avuto il fermo affidamento che non l'avremmo deriso. Veramente, sembrerebbe lecito attribuirgli un alto coefficiente di attendibilità, dal momento che - durante l'inchiesta - non si è ravvisato in lui alcun elemento negativo di natura psicologica. E questo lo si dice in base a ciò che - ovviamente - *è apparso palese*. Basta menzionare, in proposito, il fatto, a nostro giudizio non irrilevante e non del tutto trascurabile, che Giorgio ricopre in seno alle Ferrovie dello Stato un incarico che implica una certa responsabilità, essendo egli addetto al controllo del movimento dei treni ad un passaggio a livello in località "Galli" di S. Giorgio di Nogaro.

Va messo in rilievo, altresì, che questo (presunto) episodio potrebbe subire interessanti sviluppi, qualora in futuro venissero a galla delle testimonianze collaterali. Si appalesa utile, a questo punto, citare, continuando, un paio di domande inerenti alla riflessione sul caso in questione. È consentito immaginare una vittima di uno stato speciale del sistema nervoso - apparentemente simile al sonno, durante il quale il soggetto agisce per suggestione - che sottopone ad un'ispezione il terreno alcuni minuti dopo?

È ammissibile che questi vada, poi, dopo aver ispezionato la zona, a segnalare la sua esperienza a qualcuno? Secondo quanto si è potuto accertare, il "testimone" è continuamente *-fino a prova contraria-* in perfette condizioni psicologiche. In una parola, non ha (avrebbe) mai dato segni di instabilità.

Le sue condizioni di salute in genere sono (sarebbero) ottime, senza interruzione. A quest'ultimo riguardo, è forse il caso di accennare che egli si è lamentato con lo scrivente del fatto che successivamente al giorno in cui ebbe l'avvistamento ha cominciato ad accusare un dolore alle gambe, ritenuto un reumatismo dal suo medico.

CONCLUSIONI

Gli inquirenti di pretesi "eventi - U.F.O." discutono intorno all'opportunità di far esaminare il contenuto dei loro rapporti da coloro che sono esperti e competenti in particolari discipline. Se non avessimo optato per la concisione, potremmo indugiarci anche su questo punto per spezzare una lancia contro il malnato uso di non raccogliere pareri tecnici, dati da uomini di scienza muniti di una preparazione specifica. Comunque, per non perdere l'occasione che si offre di ribadire convinzioni che permeano tutto il nostro pensiero, basti riportare, di seguito, la norma operativa a cui ci si ispira nell'ambito della ricerca "ufologica".

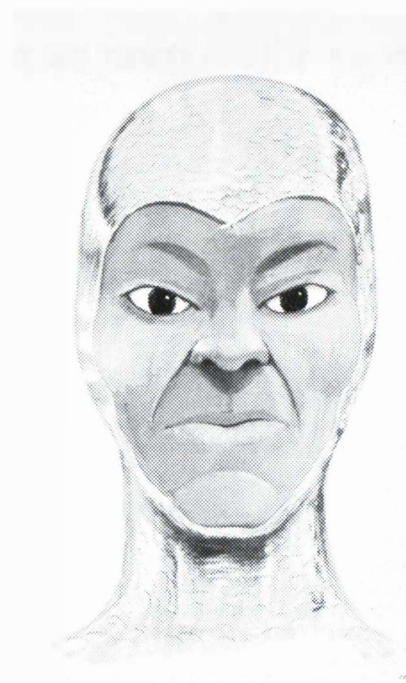
È decisamente indispensabile ricorrere ai tecnici specializzati, affinchè questi, con il loro complesso di cognizioni e di esperienze in determinati campi, avvalorino o non avvalorino l'inserimento di certi fatti tra i "fenomeni celesti non identificati". E ciò, in particolare, ogni volta che si è convinti di aver steso uno scritto in cui si rapporta un "genuino caso - U.F.O.".

Ora, si vuole citare un'ulteriore dichiarazione del "teste", mettente in luce, in modo specifico, l'opinione che egli si è fatta dell'evento (possibile).

Qual è stato l'effetto esercitato sul suo animo da quell'"individuo" che stava sulla parte laterale dell'"oggetto"?

"Ritenendo di aver capito il senso della domanda, dichiaro, senza esitazione, che non mi è mai passata per la mente l'idea di essermi trovato di fronte ad un extraterrestre. Si trattava sicuramente di qualcuno proveniente da chissà quale potenza asiatica, che ha, forse, costruito, segretamente, una base militare sul territorio del nostro Stato. Ho detto e ripetuto che quel tale era piccolo come un pigmeo, snello, molto veloce nei gesti, con un corpo ben proporzionato e con atteggiamenti del tutto umani. In ogni caso, secondo la mia opinione, il paese a cui appartiene l'aeromobile da me osservato - per il fatto, specialmente, che esso è stato in grado di andarsene a quella incredibile velocità, dopo aver compiuto un'accelerazione interdetta ai nostri aerei più sofisticati - ha, di sicuro e in segreto, raggiunto un notevole progresso tecnico e scientifico. Questa tesi la sostengo - a maggior ragione - in quanto, avendo una grande passione per l'aeromodellismo, sono piuttosto informato su ogni tipo di aeroplano".

Da tali parole non dovrebbe essere imprudente evincere che la persona in causa, dopo aver stabilito su una base "sensata" l'oggettività della sua (pretesa) esperienza, ha provato a chiarirla in termini naturali ed accettabili. Che si trattasse di una macchina volante di un tipo e con caratteristiche al genere umano ignote, non poteva assolutamente accettarlo. Ad ogni modo, l'avvistamento in questione può spiegarsi con un motivo "naturale"? L'interessato - come si



è detto - è apparso meritevole di fiducia, com'è stato assicurato anche da Anna Maria D.B., una assistente sociale di S. Giorgio di Nogaro, che ne conosce molto bene il carattere.

Quali sono le probabilità che un "testimone" si inganni nel giudizio riguardo a ciò che ha visto ad una distanza di venti metri (circa), alla luce del giorno, mentre l'"oggetto" era posato al suolo e per una durata di sei minuti (all'incirca)? Si è trattato di un miraggio o di una interpretazione completamente soggettiva dell'individuo in parola? È un tipo di apparizione da ascrivere ad una qualche arma segreta? Non si dimentichi, a quest'ultimo proposito, che l'"oggetto" è (sarebbe) scomparso nel giro di pochi secondi. Il "testimone" è stato capace di fornirne una minuziosa descrizione e istruzioni esatte per quello che si riferisce al luogo dell'avvistamento - esaminato per controllo, evidentemente, da colui che scrive -.

È un fatto psicologico? O, meglio, un errore interpretativo di natura psicologica Dovendo tentare di dare una risposta - la più obiettiva possibile - a ciascuno di tali quesiti, non rimane che richiamare alla memoria del lettore il nostro principio operativo - punto principale del nostro modo d'intendere le ricerche "ufologiche" - consistente nel chiedere l'intervento di un gruppo di tecnici specializzati (psicologi, sociologi, meteorologi, ecc.) i quali non seguono il seguente concetto: "Eliminare il caso, nel più breve tempo possibile, non ha importanza come". Pertanto, - se non lo si fosse ben capito ancora - si è della ferma opinione che non è affatto compito dell'inquirente attribuire ad un caso l'"etichetta": "identificato" o "non identificato", terminando, in sostanza, il suo ufficio col trasformare il resoconto testimoniale in rapporto. In un secondo tempo, comunque, sarà suo dovere ingegnarsi per divulgare le risultanze delle analisi compiute da specialisti.

Antonio Chiumiento

NOTE

1) Si tiene a precisare che laddove si sono riportate le parole della persona che asserisce di aver assistito al fatto (in discussione), ci si è prodigati nel non alterare, in modo assoluto, il contenuto di questo ***possibile*** *rapporto - U.F.O. In effetti, si sono usati alcuni aggettivi, verbi, termini e così via - ovviamente con analogo significato -, in sostituzione di quelli originariamente utilizzati dal "testimone" (per esempio: "a un dipresso" in luogo di un'espressione affine).*

Ciò lo si è fatto al fine di evitare sia antipatiche cacofonie, sia frasi e vocaboli che si ripeterebbero con noiosa insistenza, sia forme grammaticalmente inesatte, sia errori sintattici. Ad ogni modo - lo si vuole specificare nuovamente -, si è proceduto in tutto questo senza contraffare minimamente il "genuino" contenuto del resoconto testimoniale.

2) Si sottolinea che il caso in questione non è stato ancora oggetto di minuzioso esame da parte di studiosi, con competenza specifica, dotati di adeguata preparazione universitaria. Di conseguenza, non sono state qui esposte nè riflessioni in merito agli aspetti fisiologici dei meccanismi del percepire, nè attente considerazioni sugli aspetti psicologici della vicenda.

3)La serietà, con cui ci si è accostati alla problematica degli UFO, ci ha imposto di chiudere tra virgolette il vocabolo "testimone" (o "teste"), in quanto per testimone -come è noto - s'intende la persona che assiste ad un fatto, o ne è a diretta conoscenza. Ma dov'è, in ogni caso, - purtroppo - la prova irrefutabile la quale ci consentirebbe di asserire, ***senza ombra di dubbio,*** *che Giorgio F. ha* ***effettivamente*** *assistito all'"avvenimento" in questione?*

4) L'agire conformemente alle regole dell'onestà, della rigorosità e della convenienza che ci ha ingiunto di far accompagnare le voci: "vicenda", "evento", "esperienza", "avvenimento", ecc. dagli aggettivi, racchiusi tra parentesi, "presunta", "possibile" e via dicendo.

Il motivo specifico di tale modo di fare è stato già espresso dalla nota precedente.

5) Colui che scrive non può millantarsi di risonanti titoli accademici, bensì è soltanto dedito agli studi universitari di economia e commercio, e quand'anche fosse in grado di vantarsene sarebbe ugualmente dell'idea che lo studio degli UFO non appartiene ad una sola branca di ricerca. In una parola, c'è necessità che ricercatori appartenenti a branche d'indagine differenti si uniscano in un'alleanza volta a compiere degli sforzi interdisciplinari nel tentativo di svelare il grande arcano.

6) Si rammenti il punto in cui abbiamo scritto: "La sua altezza, dal terreno alla sommità della cupola - cioè, nella parte più spessa -, si aggirava intorno ai tre-quattro metri".

Ebbene, il "teste", con il chiarimento: "cioè nella parte più spessa", ha voluto sottolineare che egli aveva valutato l'altezza dell'"oggetto", per l'appunto, dal livello del terreno ***alla sommità della cupola.***

7) Il resoconto in oggetto è stato predisposto in modo tale che non vi figurino le generalità delle persone coinvolte, conformemente alle nuove disposizioni del Consiglio Direttivo del C.U.N.

SINTOMI DA RADIAZIONI SU TESTIMONI

USTIONI DA UFO

IL FATTO

La sera del 29 dicembre 1980, alle ore 21 circa, due donne e un bambino si trovavano in auto lungo una strada solitaria nei pressi di Huffman, a pochi chilometri da Houston, nello stato americano del Texas. Alla guida Betty Cash, 51 anni, e con lei l'amica Vickie Landrum, 57 anni, ed il nipotino di questa, Colby Landrum di 7 anni.

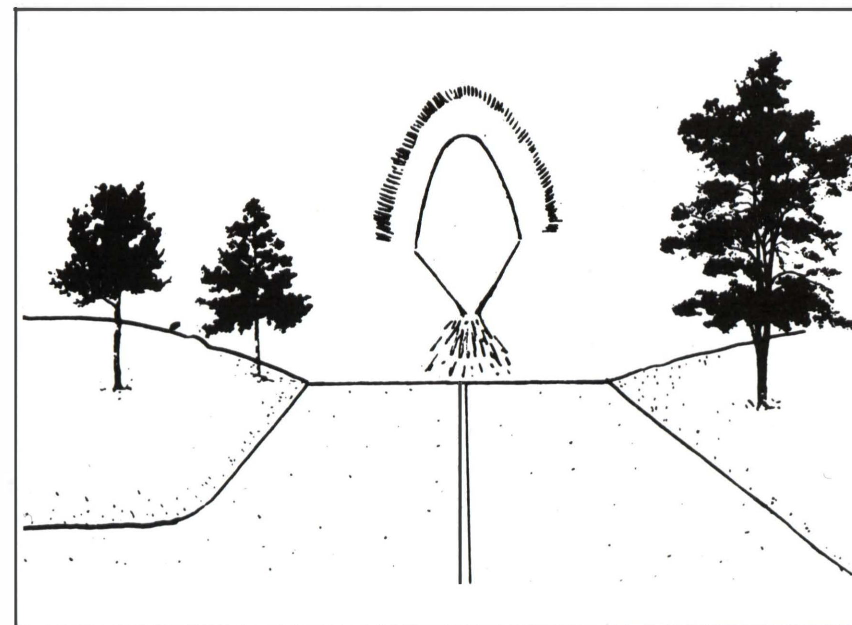
Ad un tratto, in lontananza sopra i pini che costeggiavano la strada, le donne videro una luce molto intensa, che persero però di vista dietro gli alberi. Improvvisamente, a circa 40 metri davanti alla macchina, ecco un enorme oggetto che si librava sopra la strada, "come un diamante di fuoco", così luminoso che non si riusciva quasi a guardarlo. L'intera zona ne era illuminata a giorno, "come se tutto il bosco stesse bruciando". A tratti dall'oggetto fuoriuscivano lingue di fuoco dirette verso il basso, accompagnate da "un forte rumore come di un lanciafiamme".

Temendo di restare bruciata viva, Betty fermò la macchina in mezzo alla strada e tutti e tre uscirono per guardare meglio l'UFO. Colby era terrorizzato e si rituffò nell'auto, pregando la nonna di rientrare, ciò che essa fece per tranquillizzarlo. Betty invece rimase accanto alla portiera, poi si avviò verso l'oggetto tornando però indietro in seguito alle insistenze dell'amica che la chiamava.

Benchè fosse pieno inverno e la temperatura esterna si fosse aggirata fino a poco prima sui 4-5 °C, il calore proveniente dall'oggetto faceva sudare al punto che Betty dovette staccare il riscaldamento ed accendere il condizionatore d'aria dell'auto.

Ogni volta che dall'oggetto uscivano fiamme, questo si alzava, e quando le fiamme cessavano l'UFO ridiscendeva verso la strada. Tutt'intorno l'alone luminoso restava invariato, mentre era udibile un "bip-bip" irregolare. Infine le fiammate cessarono e l'oggetto si risollevò verso sud-ovest, circondato o seguito da un gran numero di elicotteri.

Ripartiti verso casa, dopo pochi minuti i tre rividero sopra di loro la luce, sempre attorniata dagli elicotteri: "Il cielo era pieno di elicotteri" e tutti e tre i testimoni concordarono sul fatto che avevano due eliche ciascuno e che ce n'erano almeno venti. "Il loro rumore era come un tornado". La visione durò ancora qualche minuto, mentre l'auto si allontanava dal fenomeno.



L'oggetto osservato dai testimoni in una ricostruzione

GLI EFFETTI

Dopo essersi ripromesse di non far parola dell'accaduto, le due donne si separarono una volta arrivate a Dayton. Già si facevano sentire i primi sintomi della serie di malori che li avrebbe colpiti: mal di testa e una forte sete. Chi stava peggio era Betty, che avvertiva anche un senso di nausea, mentre il collo cominciava a gonfiarsi e viso e testa si ricoprivano di pustole. Nei quattro giorni successivi la sua salute continuò a peggiorare (emicrania incessante, vomito e diarrea, occhi gonfi e chiusi, trasformazione delle pustole in vesciche) finchè venne ricoverata al pronto soccorso dell'Ospedale Parkway a Houston come ustionata: aveva bruciature sul viso (da cui la pelle si staccava a pezzi) e sulla testa (con una perdita di circa metà dei capelli). Dimessa dopo dodici giorni senza grandi miglioramenti, dovette essere nuovamente ricoverata per due settimane.

Anche se in minor grado, anche Vickie Landrum ebbe disturbi di vista e caduta di capelli e si fece ricoverare tre settimane dopo l'avvistamento. Il bambino ebbe disturbi di vista ed incubi per settimane e gli è rimasta una fobia per qualunque luce nel cielo e per gli elicotteri. Per fermare le bruciature sul viso suo e del bambino, Vickie ricorse ad olii per la pelle. Dolori di stomaco e diarrea cessarono dopo un paio di settimane, ma gli occhi sono rimasti danneggiati in modo forse permanente. Colby ebbe inoltre una crescita anomala dei peli sotto l'ascella destra.

EFFETTI FISICI SUI TESTIMONI

Colby Landrum
Eritema (arrossamento pelle)
Occhi gonfi e lacrimanti
Dolori di stomaco
Diarrea
Anoressia (perdita appetito)
Perdita di peso
Ingrossamento cavità dentali

Vickie Landrum
Eritema
Fotoftalmia (occhi gonfi, doloranti e lacrimanti)
Forte diminuzione vista
Dolori di stomaco
Diarrea
Anoressia
Ulcerazioni alle braccia, con cicatrici e perdita di pigmentazione
Danneggiamento della caratina (unghie)
Perdita capelli
Ricrescita di capelli di tessuto diverso

Betty Cash
Eritema
Fotoftalmia acuta
Danni alla vista
Dolori di stomaco
Diarrea e vomito
Anoressia
Letargia, perdita d'energie
Cicatrici e perdita pelle
Perdita eccessiva di capelli
Ricrescita capelli di tessuto diverso

IPOTESI

In seguito al ricovero ospedaliero, le due donne riferirono ai medici e poi alla polizia del loro avvistamento. Le indagini sono state condotte da un gruppo di ricercatori scientifici associati a varie organizzazioni (APRO, MUFON, CUFOS) i quali si occupano essenzialmente di casi di incontro ravvicinato, sotto la direzione dell'ingegner John Schuessler, che lavora alla NASA come direttore delle operazioni di volo del progetto *"Shuttle"*.

Secondo Schuessler, i sintomi riscontrati sono tipici effetti di esposizione a radiazioni: fotofobia, fotoftalmia, edemi alle palpebre ed eritemi possono essere prodotti da radiazioni della lunghezza d'onda degli ultravioletti; raggi gamma e raggi X possono causare una forte sensazione di debolezza generale, inappetenza, nausea, vomito, apatia, emicranie, insonnia e vertigini. Tutte queste radiazioni sono inoltre dannose per gli occhi.

A favore di questa interpretazione sarebbe il fatto che gli effetti si sono manifestati nei testimoni con intensità direttamente proporzionale al tempo di esposizione di ciascuno: 5-10 minuti Betty Cash, 3-5 minuti Vickie Landrum, meno di un minuto il piccolo Colby. Data la somiglianza con i sintomi tipici derivanti da irraggiamento nucleare, un'inchiesta ufficiale è stata aperta sei mesi dopo il fatto, in seguito al risalto dato dai mass-media, dall'Ufficio per il Controllo della Radioattività del Dipartimento per la Salute Pubblica dello stato del Texas.

Sono stati trovati diversi testimoni collaterali, fra cui dei poliziotti, che quella sera hanno osservato la luce o gli elicotteri. Vickie Landrum è stata inoltre sottoposta a regressione ipnotica dal dottor Leo Sprinkle, psicologo dell'Università del Wyoming, che le ha fatto rivivere in tutti i dettagli l'esperienza.

La presenza della flottiglia di elicotteri contemporaneamente all'avvistamento ha subito fatto pensare che l'UFO non fosse che qualche velivolo sperimentale delle forze armate statunitensi, forse sfuggito al controllo. I testimoni hanno riconosciuto senza esitare il tipo di elicottero nel *Boeing CH-47 Vertol Chinook*, usato per il trasporto di truppe dall'Esercito e dalla Guardia Nazionale. In base alle inchieste del gruppo di Schuessler, i 350-400 elicotteri privati operanti nella zona di Houston sono tutti a una sola elica. Tutte le basi aeree e navali della regione hanno però negato di avere loro elicotteri in volo la sera in questione. Una causa è stata intentata a nome del C.A.U.S. *(Citizens Against the UFO Secrecy)* dall'avvocato newyorkese Peter Gersten contro l'*U.S. Air Force* e la *National Guard* perchè diano informazioni su questi elicotteri.

Schuessler ritiene però improbabile che il governo sperimenti armi segrete fuori dal perimetro di basi militari ed in zone popolate, ed è piuttosto incline a pensare che gli elicotteri stessero cercando di intercettare l'UFO.

Di diverso avviso altri ricercatori, fra cui Coral Lorenzen dell'APRO, che sostiene trattarsi con tutta probabilità di un'esercitazione dell'*U.S. Army* con i ventiquattro elicotteri della "Forza di Pronto Intervento" creata da Carter dopo il fallito blitz in Iran pochi mesi prima, e di stanza nella vicina base di Fort Hood, insieme ad un qualche velivolo non convenzionale in dotazione all'Esercito.

Della stessa opinione sembrano essere le vittime, che hanno a loro volta intentato causa al governo federale tramite l'avvocato William Shead, nella speranza di farsi indennizzare i costi ospedalieri ed i danni fisici, psichici e di lavoro subiti.

Il caso, apparentemente uno dei più interessanti e sensazionali degli ultimi anni, è comunque ancora aperto.



La perdita di capelli di Betty Cash



Le ustioni sulla mano di Vickie Landrum

CASISTICA ITALIANA

a cura di Gian Paolo Grassino e Massimo Nebbia

ANNO 1981

Nel proporre i riassunti sintetici dei casi ufologici del 1981, ricordiamo come non sia nostra intenzione considerarli risultati di particolari studi, né offrirli come un'analisi della casistica limitata ai dati essenziali, ma semplicemente portare a conoscenza di tutti gli interessati l'esistenza di tali segnalazioni presso la Banca Dati del Centro Ufologico Nazionale. Le fonti originali sono a disposizione di chiunque ne faccia richiesta, dietro rimborso delle spese di fotocopiatura e spedizione.

Si invita a segnalare nuovi casi, nuove fonti, errori e omissioni. È possibile richiedere agli Archivi Centrali l'indice dei casi del 1981 finora archiviati, comprendente l'indicazione analitica delle fonti di ciascuno.

Come sempre, sono state omesse le generalità dei testimoni non già citate da altri organi di stampa per salvaguardare il loro diritto all'anonimato, nel quadro di una serie di norme deontologiche recentemente adottate dal C.U.N.

10 febbraio - Martedì, ore 10.30
POGGIO (AN) - Tra Coppo e Poggio, Giuseppe Cardelti e Giorgio Di Sirolo vedono per una decina di minuti un oggetto a forma di mezza luna e di colore grigio che procede su una traiettoria leggermente parabolica dando l'impressione di ondeggiare.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 131, aprile 1982.

23 febbraio - Lunedì, ore 21.00
CATANZARO - In contrada Ianò Amato Corrado (40 anni, impiegato) segue con altre persone per circa un'ora le evoluzioni di due luci di colore variabile dal bianco al violaceo che si accendono e spengono alternativamente e poi scompaiono improvvisamente.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 123, luglio/agosto 1981.

Marzo, tra le 22.30 e le 22.45
VERONA - Osvaldo Braga (35 anni, ferroviere) osserva per pochi secondi un globo "rosso infuocato" che gli sfreccia davanti silenziosamente e apparentemente a bassa quota lasciandosi dietro una scia argentea e scomparendo in una veloce ascesa in cielo.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 133, giugno 1982.

15 marzo - Domenica, ore 21.30
ROMA - Un "UFO" luminoso solca il cielo della capitale.
Fonti: "Nuovi orizzonti" (CIIR, Roma) anno II n° 2.

13 aprile - Lunedì, ore 9.00
AVELLINO - V.V. (68 anni, casalinga) avvista un corpo di forma semisferica con la parte convessa rivolta verso il basso e di colore "rosso incandescente" che si muove lentamente in cielo variando a volte la propria quota.
Fonti: Indagine di G. Raimo (C.U.N. Napoli)

28 aprile - Martedì, ore 21.20
RAVENNA - C.G. (29 anni, operaio) in compagnia di una ragazza sta per parcheggiare la propria auto in località Lido Adriano quando nota delle strane luci intermittenti al di sopra della casa sita a circa 40 metri davanti a loro. Fermata l'auto, i due seguono il fenomeno per una trentina di secondi, udendo anche strani rumori sordi come "tonfi". Dopo pochi minuti vedono per pochi secondi una grossa "luce" che si accende sopra la casa, formata da una serie di luci rossastre disposte orizzontalmente e accompagnate da uno strano bagliore. Le luci sono abbaglianti e si spengono improvvisamente, seguite nuovamente dallo strano suono. I due testimoni passano quindi il resto della serata nel tentativo di osservare nuovamente il fenomeno, notando alle 21.45 uno strano "flash" di luce gialla accompagnato dal solito rumore e alle 23 una luce gialla in moto verso sud.
Fonti: Indagine di S. Casadei (C.U.N. Ravenna).

26 maggio - Martedì, ore 23.15
FORNACI DI BARGA (LU) - L'intero abitato viene illuminato per pochi minuti da una luce molto forte che viene vista da centinaia di persone e descritta come un globo di colore arancione-rossastro. Durante l'avvistamento è in atto un violento temporale che, indirettamente, è la causa del fenomeno osservato. Diversi testimoni in località Turitecava affermano infatti di aver già visto altre volte bagliori simili causati dall'urto di rami di un albero contro i fili della linea ad alta tensione (120.000 volts) ivi presente. Tale ipotesi è confermata dal Gruppo Impianti dell'ENEL di Lucca.
Fonti: Indagine di S. Menicucci e M. Travaglini (C.U.N. Prato); "La Nazione" (ed. Lucca) del 30/5/81 e "La Nazione" del 29/5/81.

29 maggio - Venerdì, ore 0.20
ASSISI (PG) - Maurizio Tardioli (35 anni) osserva una luce con alone molto intenso che dopo aver stazionato in cielo per oltre un minuto parte improvvisamente lasciandosi dietro una scia tra il rosa e l'arancione.
Fonti: "Il Messaggero" (ed. Umbria) del 30/5/81.

Giugno
ERTO (PD) - Vanni ed Ennio Martinelli avvistano un corpo molto luminoso che attraversa la volta celeste fermandosi sulla verticale di Erto e scomparendo dietro il monte Porgatt.
Fonti: "Il Gazzettino" del 18/6/81 e del 21/6/81.

3 giugno - Mercoledì, ore 22
TREISO (CN) - G.P. osserva con alcuni amici una luce molto grande simile ad una stella, di colore azzurro-argento con intorno un "brillio" che si sposta lentamente in cielo rimanendo in vista per circa tre minuti.
Fonti: Segnalazione di E. Russo (C.U.N. Torino)

16 giugno - Martedì, di sera
PINEROLO (TO) - A.G. (37 anni, casalinga) guarda il passaggio di un aereo seguito dopo poco da due luci rossastre che, molto più veloci, lo raggiungono in poco tempo. Dopo averlo seguito per un po', una delle luci si allontana velocemente, mentre l'altra si ferma per poi ripartire velocissima dopo un'inversione a "U".
Fonti: Indagine di D. Brunetto (COGER Pinerolo).

16 giugno - Martedì, ore 21.55
CIRIÈ (TO) - L.P. (16 anni) segue con la madre e la sorella una luce simile a una stella che si ferma per circa 15 secondi e poi riparte verso est scomparendo infine dietro i monti.
Fonti: Segnalazione di E. Russo (C.U.N. Torino).

18 giugno - Giovedì, ore 15.58
BARLETTA (BA) - T.F. e G.C. (18 anni, studenti) avvistano un corpo dai riflessi metallici che si ferma in cielo rimpicciolendosi sino a sparire.
Fonti: Segnalazione di G.P. Cappabianca (C.U.N. Barletta).

18 giugno - Giovedì, tra le ore 21 e le 21.30
TRENTO - In località Madonna Bianca L.Z. osserva per cinque minuti col marito e la figlia una "stella" più luminosa delle altre che, prima ferma, si sposta quindi lentamente verso il monte Gazza con moto zigzagante.
Fonti: Indagine di L. Fratton (C.U.N. Trento)

20 giugno - Sabato, ore 0.50
MONZUNO (BO) - Valerio Vincenzi sta percorrendo la strada da Bologna a Monzuno quando nota un bagliore bianco molto intenso. Fermata l'auto vede alzarsi da un vicino boschetto una "cosa" di forma quadrangolare e di colore mutevole, riuscendo anche a fotografarla.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 127, dicembre 1981.

27 giugno - Sabato, ore 13
BOLZANO - Giancarlo Antonioli (50 anni, operaio) si trova in località Monte Largo per una passeggiata montana e mentre è in marcia per il Maso Sper nota un punto in cui la vegetazione si fa più rada un oggetto oblungo a forma di "grosso sigaro", tozzo e panciuto, di colore nero opaco, che staziona in posizione orizzontale a pochi metri da terra. Presso l'estremità destra presenta due specie di oblò di colore bluastro. Dopo circa dieci minuti il corpo assume la posizione verticale, chiudendo i due oblò e partendo poi a velocità molto elevata. L'orologio del testimone indica le ore 14.55.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 135, settembre 1982.

5 luglio - Domenica, ore 02.00
FAENZA (RA) - Edo Dal Monte (38 anni, artigiano), astrofilo, mentre osserva ad occhio nudo la volta celeste nota un "dischetto" di forma ovoidale, color giallo e contornato da un alone, che si muove da sudest a nordovest rimanendo in vista per sette-otto secondi.
Fonti: Indagine di S. Casadei (C.U.N. Ravenna); "Giornale dei Misteri" n° 132, maggio 1982.

7 luglio - Martedì, mattina
DUINO (TS) - Segnalazione del veloce passaggio di un corpo a forma di "disco volante" nel cielo di Conconello, non confermato dal radar dell'Aeronautica.
Fonti: "Il Piccolo", del 8/7/81.

8 luglio - Mercoledì, ore 19.50
TUSCANIA (VT) - Stefano D'Avino ed altri osservano un "sigaro" argenteo che si muove lentamente in cielo in direzione uniforme.
Fonti: "Mondo misterioso" (O.S.C.U.N. Napoli) n° 14, ottobre 1981.

15 luglio - Mercoledì, ore 21.46
CAMAIORE (LU) - Viene avvistata in località Monteggiori una luce molto forte di colore bianco e di forma sferica che si sposta velocemente su una rotta rettilinea lasciando una scia gialla.
Fonti: "Il Tirreno" del 21/7/81.

15 luglio - Mercoledì, ore 21.48
VIAREGGIO (LU) - Osservazione di un corpo sferico bianco con scia gialla.
Fonti: "Il Tirreno" del 21/7/81.

5 agosto - Mercoledì, di sera
BRUSCARELLA (PV) - Nella frazione Sannazzaro, Alberto Rossi (16 anni), Paolo Nicola e Giulio Camarata (13 anni) avvistano un punto luminoso in cielo, che si spegne per poi riaccendersi a distanza più ravvicinata. Ha la forma di un disco con tre luci arancioni frontali arancioni ed un fascio luminoso verdastro e si muove lentamente zigzagando verso l'abitato di Bologna Bighi. A confermare apparentemente la vicenda vi è una lettera anonima ricevuta dalla redazione del quotidiano locale, nella quale tale "G.T." afferma di áver visto il "disco" da cui sarebbero scesi "due uomini vestiti di nero" che si sarebbero allontanati a bordo d'un'auto parcheggiata nelle vicinanze. G.T. sarebbe in seguito stato minacciato da uno di questi "uomini in nero". I tre giovani avrebbero trovato sul posto una bruciatura circolare.
Fonti: "Provincia pavese" del 29/8/81.

12 agosto - Mercoledì, ore 17.35
CUPRA MARITTIMA (AP) - Viene avvistato e fotografato un oggetto in lento spostamento in cielo.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 135, settembre 1982.

21 agosto - Venerdì, ore 22
VADA (LI) - Massimo e Filippo Mazzei (8 e 11 anni) e Tommaso Billi (11) osservano per una decina di secondi un oggetto volante di forma ovale di colore lillà e giallo chiaro che staziona in cielo per poi mettersi in moto e scomparire velocemente.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 129, febbraio 1982.

5 ottobre - Lunedì, ore 18.40
PERETOLA (FI) - Enzo e Alessandro Donnici (studenti universitari) osservano per oltre un minuto una luce che si muove a zig-zag. L'avvistamento termina quando la luce scompare dietro una nube.
Fonti: "La Nazione" del 6/10/81.

24 ottobre - Sabato, ore 19.45
LICATA (AG) - G.B. e A.R. stanno pescando presso la foce del fiume Salso quando notano delle luci che sembrano emergere dall'acqua volando poi sulla superficie. Dopo poco vedono emergere, ad una distanza di circa 20 metri dalla riva, tre oblò luminosi dai quali in seguito si staccano due luci che si avvicinano a terra. Illuminato il punto con una torcia elettrica, i due vedono una specie di "essere" alto circa due metri e rimangono investiti da un'ondata di calore che sembra asciugare la sabbia circostante. Spentasi quindi la torcia, i testimoni fuggono impauriti: il primo, raggiunta la strada, cerca aiuto presso una camionetta dei Carabinieri che, prima di esaminare il luogo, portano l'uomo in caserma; il secondo resta per raccogliere gli arnesi da pesca. Il successivo sopralluogo dei Carabinieri non porta ad alcun risultato mentre uno dei due testimoni è costretto a recarsi al locale ospedale ove gli viene somministrato un calmante per il forte **choc** subito.
Fonti: Indagine del gruppo AURA (Gela).

8 novembre - Domenica, ore 16.30 circa
PRAGLIA (GE) - Un gruppo di sei ragazzi di età compresa fra i 16 e i 18 anni, quasi tutti operai, appassionati di motocross, si recano con le moto verso i laghi del Garzante. Nei pressi del Lago Bruno, in seguito ad una brutta caduta di uno di loro, i tre più avanti si fermano in cima a un colle, da dove vedono una luce verde chiara che cala dall'alto sul lago fermandosi a livello della superficie e rivelando d'avere un corpo ovoidale grigio metallico, dalla cui parte inferiore fuoriescono quattro appoggi telescopici, mentre dal "ventre" si apre uno sportello dal quale esce un essere antropomorfo con lunghe braccia che terminano in mani "a paletta", piedi consistenti in appendici ovali, niente collo ed una testa triangolare con occhi "umani". Un altro dei giovani, richiamato dalle grida degli amici, nota solo un corpo tozzo diviso in due parti muoversi nell'acqua del lago, per poi scappare subito insieme ai primi tre, uno dei quali osserva l'oggetto ripartire dalla superficie innalzandosi velocemente in cielo. Gli altri ragazzi, giunti sul posto poco più tardi, assistono solamente al passaggio del globo verde in cielo accompagnato da uno strano ronzio. Le testimonianze non sono sempre coincidenti, soprattutto per quel che riguarda la meccanica degli spostamenti dell'"essere".
Fonti: Indagine del gruppo G.S.U. (Genova); "Giornale dei Misteri" n° 130, marzo 1982.

8 novembre - Domenica ore 18.15
ROVELETO (PC) - Molte persone osservano una luce che sembra "ondeggiare" ad alta quota.
Fonti: "Libertà" del 9/11/81.

9 novembre - Lunedì, ore 18.05
UDINE - Giuseppe Z. con altre quattro persone avvista un corpo luminoso a forma di pallone da rugby di color giallo intenso con contorni arancioni-rossi che pulsa ad intermittenza e rimane in vista per quasi due minuti.
Fonti: Segnalazione del testimone.

15 novembre - Domenica, ore 18.30
VILLAFRANCA (VR) - Dina Olivieri (33 anni, casalinga), Corrado Cardioli (33, impiegato) e Francesca Cardioli (32 anni, insegnante) osservano per circa 30 minuti un corpo luminoso stazionante in cielo ed emanante raggi di luce bianca tendente al verde intenso (quattro sopra e tre o quattro sotto).
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 130, marzo 1982.

16 novembre - Mercoledì, ore 6.30
SCANDICCI (FI) - Anna Maria Ragionieri (42 anni, commerciante) osserva per pochi secondi una "palla di fuoco dalla forma di un uovo con coda lunghissima" che attraversa velocemente il cielo dissolvendosi improvvisamente.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 129, febbraio 1982.

22 novembre - Domenica, ore 20.04
CASTELNUOVO DON BOSCO (AT) - Lo studente B.C. avvista per pochi secondi un corpo luminoso di forma ovale e colore azzurro intenso.
Fonti: Segnalazione di C. Michieletto (C.U.N. Torino).

3 dicembre - Giovedì, tra le 18 e le 20
Tra FRISOLINA e REPPIA (GE) - Umberto Giomboloni (48 anni, autotrasportatore) è di ritorno a casa alla guida del suo camion Fiat 684 N. Dopo una breve sosta a Frisolina per un caffè riparte, ma dopo aver per-

corso poche centinaia di metri viene avvolto da una luce accecante che gli impedisce la vista della strada. Sul lato destro vede sette luci di colore rosso, sette "fiammelle" cioè disposte parallelamente al veicolo. Fermato il camion, Giomboloni tenta di spegnerle schiacciandole prima coi piedi e poi con le mani senza riuscirci e causandosi anzi delle macchie nere sulle mani e sui pantaloni. Sempre avvolto dalla luce, il teste risale sul camion e ha la sensazione di essere in movimento, pur non essendo lui a guidare. Finalmente, il camion si arresta, le luci spariscono e il Giomboloni si accorge di trovarsi in località Bottasi, avendo così percorso un tratto di strada in direzione opposta rispetto a quella di casa su cui si era avviato. A conferma dell'effettiva presenza dell'autocarro in questo punto vi sono le testimonianze di due coniugi ai quali Giomboloni si rivolge, molto spaventato.
Fonti: Indagine di M. Raffa (C.U.N. Genova); "Secolo XIX" del 9 e 10/12/81 e "Il Lavoro" del 9/12/81.

AGGIORNAMENTO ANNO 1980

Riportiamo qui di seguito le sintesi di altri venti casi del 1980, archiviati dopo la redazione del primo elenco apparso su NOTIZIARIO UFO n° 99. È nostra intenzione continuare ad aggiornare gli elenchi man mano pubblicati relativamente alla casistica italiana, per cui si sollecita ancora l'invio agli Archivi Centrali di ogni informazione inerente avvistamenti avvenuti sul territorio italiano.

15 gennaio - Mercoledì, ore 18.30
S. EGIDIO ALLA VIBRANA (TE) - Mentre è di ritorno da Teramo in pullman, Evaristo Ravoni osserva una forte luce che si muove in cielo. Arrivato a S. Egidio fa notare il fenomeno ad altre persone. La luce, "grande metà della luna piena" e di colore chiaro, pare muoversi su una traiettoria rettilinea fermandosi per circa un minuto e poi ripartendo velocemente. Sparita dietro le montagne riappare come una luce più piccola e quasi immobile che, osservata col binocolo, sembra ruotare e "lanciare fiamme sotto di sé", e che sparisce coperta da nubi in movimento. L'indagine degli inquirenti condotti da Edoardo Morricone porta a identificare l'oggetto della seconda parte dell'avvistamento col pianeta Venere. A suffragare questa ipotesi vi è la testimonianza dell'appuntato dei Carabinieri Barone che, reperito un punto di riferimento, nota che la luce è immobile o comunque in movimento a stento rilevabile.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 137, novembre 1982.

23 genr aio - Giovedì, ore 19.15
MILANO - Viene segnalata la presenza in cielo di un "oggetto luminoso di forma tondeggiante con specie di sfaccettature". L'indagine di Giuliano Teruzzi (del gruppo SIAS-CFSS di S. Damiano - MI) chiarisce che si tratta solamente del pianeta Venere particolarmente visibile e luminoso.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 122, giugno 1981.

30 gennaio - Giovedì, ore 17.25
S. APOLLINARE CHIETINO (CH) - Mario Lanei (51 anni, giornalista), la moglie Fiorenza Ballerini (38 anni) e il figlio Gabriele (21 anni) osservano, dopo aver udito un brontolio simile a quello di un tuono, per una ventina di secondi il passaggio di una luce bianca ed intensa che attraversa l'orizzonte a velocità elevata e costante per poi sparire silenziosamente.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 119, marzo 1981.

18 febbraio - Lunedì, di sera
MILANO - Gianni Saltarel (38 anni, magazziniere) osserva per circa un minuto quattro luci ovoidali di colore rosso intenso riuscendo anche a fotografarle con la sua "Polaroid"
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 124, settembre 1981.

22 febbraio - Venerdì, ore 20.30
GALLARATE (VA) - Sebastiano Giancane (41 anni, parrucchiere) avvista due corpi luminosi in cielo "tondi come piatti" che stazionano per poi iniziare a "vibrare" e quindi allontanarsi sino a scomparire. Circa il colore il testimone afferma: "di colore indefinito, che si avvicina a quello delle stelle ma non è proprio così". In base alla descrizione ed alla posizione in cielo Giuliano Teruzzi (del gruppo SIAS-CFSS di San Damiano -MI) avanza l'ipotesi di una misinterpretazione dei pianeti Márte e Giove.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 122, giugno 1981.

27 febbraio - Mercoledì, ore 00.00
PINEROLO (TO) - V.Z. osserva 7 puntini luminosi di colore rosso, verde, bianco e giallo in lentissimo movimento in cielo fino alle 04.00.
Fonti: segnalazione del testimone.

29 febbraio - Venerdì, ore 22
CAMERINO (MC) - Sono avvistate due luci molto forti con alone che stazionano in cielo dai 10 ai 20 minuti sopra il monte Montigno per poi sparire.
Fonti: "Giornale di Sicilia" 2/3/80.

29 febbraio - Venerdì, di sera
PORTO RECANATI (MC) - Avvistamenti di luci in cielo.
Fonti: "Giornale di Sicilia" 2/3/80.

20 marzo - Giovedì, ore 00.30
PREDAZZO (TN) - C.S. (25 anni, impiegato) mentre si reca da Predazzo a Cavalese avvista un globo luminoso rosso-giallastro che si muove a piccoli scatti verso Sud. Fermata l'auto il teste osserva per alcuni minuti il fenomeno.
Fonti: Indagine di A. Cortellazzi e F. Girardi (C.U.N. Trento).

18 maggio - Domenica, ore 11.45
CASSINO (FR) - S.B. e L.D. (studenti) avvistano un corpo nero sospeso poco al di sopra della Rocca Janula, di forma variante dallo sferico all'ovoidale con due protuberanze anch'esse di forma ed entità variabile. L'oggetto, che si muove lentamente da Sud a Nord abbassandosi sulla Rocca e oscillando come un pallone sonda, viene perso di vista dai testimoni quando cercano di spostarsi per osservarlo meglio.
Fonti: relazione del "Gruppo Studi Extraterrestri" (Cassino - FR).

26 giugno - Giovedì, ore 22.15/22.30
TRENTO - F.G. (24 anni, libero professionista) ed M.R. (17 anni) osservano una luce della grandezza di una stella che transita velocemente da Sud/Est verso Nord.
Fonti: Segnalazione di A. Cortellazzi (C.U.N. Trento).

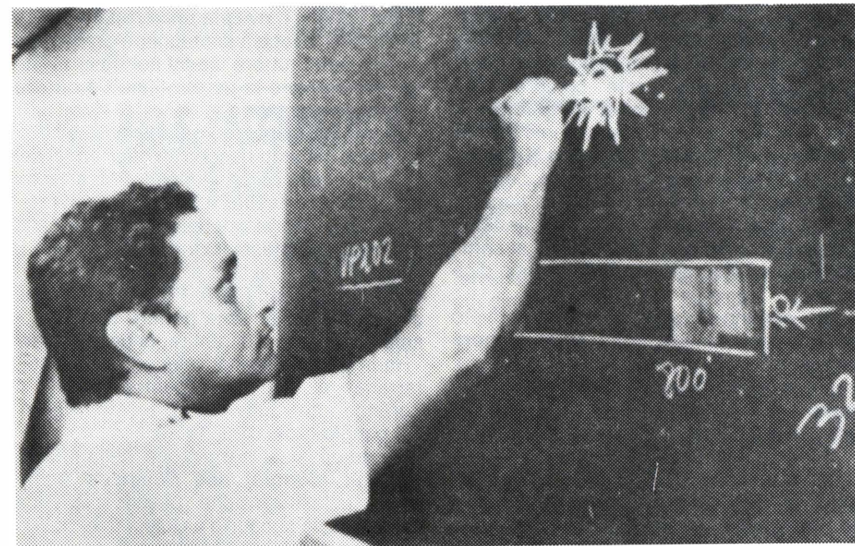
28 giugno - Sabato, ore 3.20
FROSINONE - Mario Cristianziani (44 anni, tecnico commerciale di Milano) si sveglia e nota, guardando fuori dalla finestra del Motel nel quale ha pernottato, un globo luminoso dalla luce bianca molto intensa che alle 3.31 inizia a muoversi lentamente in direzione Sud-Est spegnendosi improvvisamente. Il testimone vede quindi, ad una distanza molto più prossima al suo luogo d'osservazione, un disco leggermente elissoidale di massa scura e con sei luci "di posizione" di diversò colore disposte a coppie, emanante un rumore simile ad un fruscio crescente. L'avvistamento termina con la scomparsa del corpo, coperto dalla stessa struttura dell'hotel.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 128, gennaio 1982.

22 luglio - Martedì, ore 23.00
MILANO - Gianni Saltarel (38 anni, magazziniere) con la famiglia avvista una luce ovoidale "di un bianco luminiscente" con un alone che si muove velocemente scomparendo (dopo una ventina di secondi) dopo aver effettuato un repentino cambiamento di rotta.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 124, settembre 1981.

25 luglio - Venerdì, ore 04.00
NUMANA (AN) - Due fidanzati avvistano dalla spiaggia "Taunus" un oggetto luminoso di dimensioni stellari di forma circolare che si muove a velocità costante e su traiettoria rettilinea.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 133, giugno 1982.

CONTINUA A PAG. 19

UFO SEGUE AEREO



L'8 febbraio 1982, il BOEING 727-200 della compagnia brasiliana VASP in volo da Fortaleza a Rio de Janeiro venne seguito da una luce brillante, vista dall'equipaggio, dai passeggeri e da altri aerei in volo, oltre che da testimoni a terra, e rilevata dai radar. Abbiamo ricevuto parecchio materiale sul caso, di cui hanno parlato anche i giornali italiani, in particolare dal nostro corrispondente a Rio, Julio Cesar Ramalho. Il resoconto che segue è un condensato del rapporto originale fatto dal pilota dell'aereo, il Comandante Gerson Maciel de Britto, (45 anni, 22 anni di esperienza, 16 mila ore di volo) alla direzione operativa della sua compagnia.

Decollato alle ore 1,50, dopo 82 minuti di volo (a 33 minuti dalla città di Petronila), il pilota notò sulla sinistra dell'aereo una luce simile a quella di un altro apparecchio in volo. Sorpreso, non essendogli stata comunicata dal centro di controllo di Recife la presenza di alcun aereo civile o militare, il comandante decise di segnalare direttamente la propria presenza a quello che pensava essere un collega, azionando i propri fari di atterraggio e accendendo e spegnendo a intermittenza le luci sulle ali e sulla pancia del suo Boeing, senza però ottenere la prevista risposta.

Abbassate le luci della cabina di pilotaggio, il comandante Britto, il suo copilota ed il meccanico di bordo osservarono la luce che apparentemente si avvicinava, ad una quota leggermente superiore a quella del 727.

Nella notte chiara, con luna piena e ottima visibilità fino all'orizzonte, l'intensità della luce era compatta e splendente più di Venere e delle altre stelle. Cambiava colore (dal rosso all'arancio) sui bordi, mantenendo un nucleo bianco-azzurro. Il Comandante de Britto azionò allora il pilota automatico per stabilizzare la propria rotta e poter osservare i movimenti della luce, verificando così che essa si muoveva effettivamente su una rotta precisa ed a una certa velocità. Dopodichè, si mise in contatto col centro di controllo di Brasilia, chiedendo che traffico ci fosse nella zona e informando di ciò che stava vedendo.

Non risultava nulla in volo al momento, per cui de Britto chiese che si informassero tutti gli aerei in volo in quel settore perchè tentassero di osservare ed identificare il fenomeno. L'osservazione fu così confermata dal pilota di un **Boeing** 747 delle **Aerolineas Argentinas** che lo seguiva a distanza di trenta minuti. Più tardi, anche il volo **Transbrasil** 177 da Brasilia a Rio de Janeiro gli confermò di vedere la luce.

L'intensità e le dimensioni della luce aumentavano e diminuivano ad intermittenza, così come cambiava il colore e variavano di continuo la sua velocità e i movimenti. Nuovamente il pilota provò a segnalare con le proprie luci, senza risultato. Convinto quindi di avere a che fare con qualcosa di extraterrestre, cercò di mettersi in contatto radio e perfino telepatico.

Tre o quattro minuti dopo aver passato Belo Horizonte, il comandante decise di informare il resto dell'equipaggio ed i passeggeri, senza allarmarli: **"Signore e signori, alla vostra sinistra potrete notare..."** Contemporaneamente, il controllo radar da terra informava di aver finalmente rilevato un bersaglio a ore 9 dell'aereo e ad otto miglia da lui.

La luce rimase visibile anche mentre l'aereo cominciava la discesa attraversando uno strato di nubi. Arrivati a circa due miglia dall'aeroporto di Rio, l'oggetto si portò davanti all'aereo, a circa 2000 metri di quota.

Dopo il decollo da Rio e per tutto il tragitto fino a San Paolo, la luce non venne più vista. Nessuna interferenza venne notata sull'aereo.

UNA VISITA AL G.E.P.A.N.: QUALCHE CONSIDERAZIONE

È noto che in Francia fra i vari gruppi ufologici privati e lo statale GEPAN non sembra correre buon sangue. I primi accusano il secondo di averli "ghettizzati" ed esclusi, con un atteggiamento che sarebbe tipico dell'arroganza del potere.

Nonostante ciò, il CUN i suoi rapporti con il GEPAN li ha avuti. Dapprima tramite l'Ambasciata francese a Roma, quindi nel 1979 a Londra, e infine in Italia nel 1980. Non solo: negli ultimi giorni dell'agosto 1981, abbiamo addirittura avuto il piacere e l'onore - pur se a titolo personale - di visitare il GEPAN a Tolosa con una guida d'eccezione: l'amico Dr. Alain Esterle, suo Direttore. Favoritismi? No. Al di là delle molte cose che abbiamo visto e che ci sono state spiegate, qualche precisazione è però d'obbligo.

Il GEPAN non è nè sarà mai un gruppo privato di ufologi volontari come ad esempio il CUN stesso, coacervo per forza di cose di varie esperienze e preparazioni individuali cementate dalla comune volontà di ricercare con zelo quasi missionario la verità sul fenomeno UFO a tutti i costi a dispetto della costante limitatezza dei mezzi: il GEPAN è invece una branca ufficiale del CNES (il Centro Nazionale Studi Spaziali francese), dal 1977 specificamente incaricata di studiare gli UFO senza scadenze di tempo o di mandato attraverso i migliori mezzi, finanziari e tecnici, forniti nel quadro della ricerca scientifica nazionale dal Governo Francese, con scienziati e tecnici estremamente preparati nei vari campi, se-

condo uno schema logico ed operativo che non può risentire né dell'entusiasmo né dei limiti propri degli enti ufologici privati. Sarebbe un po' come paragonare - senza offesa per nessuno - un vecchio pallottoliere ad una calcolatrice digitale multifunzioni a cristalli liquidi.

Certo, gli scienziati impiegati a tal fine dallo Stato Francese, dinanzi ai quali - trattandosi di funzionari statali nell'esercizio delle loro funzioni - tutte le porte sono destinate ad aprirsi, non conosceranno mai le innumerevoli difficoltà dell'ufologo per così dire "tradizionale" e tanto meno le sue frequenti frustrazioni. La loro **forma mentis** mira a ricavare deduzioni dai vari elementi raccolti piuttosto che a sviscerare l'intimo di questi ultimi; non è caratterizzata da impostazioni precostituite o preconcette perchè gli scienziati sono ben poco inclini ad atteggiamenti emotivi; e tanto meno è disponibile ad accettare, in quello che è il loro ambito professionale, intrusioni di sorta.

Il sensazionalismo della grande stampa, lo si ricordi, ha sempre giustamente urtato la suscettibilità degli scienziati. Ecco perchè la leggerezza di giornalisti senza troppi scrupoli ha imposto al GEPAN il massimo riserbo sulle proprie attività: non piace a nessuno vedere riportati in termini volutamente inesatti o deformati i frutti del proprio lavoro.

In Francia a taluni ufologi tale atteggiamento di "chiusura" non è andato a genio: e si è perfino sollevata l'isterica accusa che il GEPAN lavori solo per occultare la "verità" sugli UFO e da più parti sono stati rivolti a Tolosa consigli d'ogni genere, inviti, sollecitazioni, perfino moniti. Ognuno dei molteplici gruppi privati francesi aveva da dire la sua.

E chiaramente al GEPAN, che non vuole né può - giustamente - mettersi allo stesso livello di una pletora di interlocutori che non si dimostra in grado di parlare almeno il suo stesso linguaggio, ci si è ulteriormente irritati verso l'esterno, e si è preferito continuare in silenzio quel lavoro di ricerca ed analisi su basi scientifiche che (isterismi di chicchessia a parte), è dovuto istituzionalmente allo Stato: una proficua attività di studio che prosegue senza soste, come dimostrano le varie **"Note tecniche"** e **"Note informative"** finora pubblicate e diffuse.

A quanti accusano il GEPAN di essere troppo "asettico" nel proprio approccio al problema, e sostanzialmente inconclusivo a dispetto dei notevoli mezzi a disposizione, va ricordato che un po' di senso della realtà non guasta.

Ragioniamo. Cosa si vuole dal GEPAN? Forse che dichiari al mondo che gli UFO sono astronavi extraterrestri, anticipando in tal modo con una imperdonabile leggerezza antiscientifica che non gli è propria quella che forse - forse, ripetiamo - potrebbe anche essere l'ultima e definitiva risposta al problema, o invece che sviluppi le basi di un concreto approccio scientifico alla questione che ancora è tanto carente, appunto come sta facendo? In altri termini: dal GEPAN si vogliono frettolose teorie o meditati fatti?
coinvolgere la scienza nella questione degli UFO: oggi che in Francia ciò si è verificato qualcuno si permette di obiettare qualcosa? Sia pure, ma nel caso, lo si ricordi, le regole dovranno essere le stesse che per anni sono proprio state indicate come le più opportune: quelle scientifiche. Dal linguaggio, all'atteggiamento, alla mentalità.

Gli altri sono fuori gioco.

Si tratta di avere il senso dei propri limiti. Ad invadere, senza conoscerlo, l'ambito altrui si rischiano solo brutte figure. Ecco perchè abbiamo sempre sottolineato la necessità di una **professionalità** ufologica ispirata ai canoni scientifici. In Francia, nella misura in cui il GEPAN fornirà risposte pur se parziali all'enigma degli UFO, il peso dell'ufologo privato sarà sempre più in declino. Per molti appassionati ciò sarà forse poco gratificante. Ma è molto probabile che non lo sia per lo studio del problema. Almeno fino a prova contraria.

Facciamo un esempio che ci riguarda. Nel caso che in Italia sorgesse una struttura equivalente al GEPAN francese, è chiaro che anche da noi ufomani ed ufofili, sedicenti "riviste specializzate" comprese, sarebbero fuori gioco **sic et simpliciter,** e che lo stesso pur importante ruolo storico e di studio del **Centro Ufologico Nazionale** risulterebbe automaticamente definito. Ma sarebbe poi così grave che la fiaccola dell'ufologia passasse dal pionierismo amatoriale a dei pur freddi tecnici in camice bianco cui il nome di Adamski non dice nulla?

Ad ognuno il suo. L'ufologo privato scientificamente preparato potrà **sempre** dare comunque il proprio fattivo contributo, così come l'astrofilo professionale è in grado di fare nei confronti dell'astronomo. Gli altri sono destinati a sparire dalla scena.

In ogni caso, al GEPAN - dove abbiamo fra l'altro avuto contatti di estremo interesse con l'astronomo statunitense Peter Sturrock della Università di Stanford - abbiamo avuto conferma che si sta lavorando e che non si sta perdendo tempo. Al Dr. Alain Esterle e al suo **team** vadano il nostro ringraziamento ed il nostro supporto.

Roberto Pinotti

CERGY PONTOISE: FINE DI UN'IMPOSTURA

I nostri lettori ricorderanno probabilmente il "rapimento" del giovane Frank Fontaine, avvenuto a Cergy Pontoise, presso Parigi, il 26 novembre 1979 e conclusosi il 3 dicembre successivo con la ricomparsa dello stesso. Ne avevamo parlato, basandoci sulle prime notizie di stampa, su **Notiziario UFO** n° 96 (aprile-maggio 1980), ripromettendoci di far conoscere i risultati delle inchieste dei nostri colleghi francesi. Negli ultimi due anni, sempre più materiale relativo a questa presunta **abduction** si è venuto accumulando negli archivi del C.U.N., ogni volta costringendoci a modificare l'abbozzo di "continuazione" che stavamo preparando.


Salomon e Jean-Pierre: falsi testimoni di un falso rapimento

Alla fine però ci siamo resi conto che sarebbe stato necessario un articolo di almeno una decina di pagine per riportare tutti i risvolti del caso ed il seguito della vicenda. Vista la piega presa dai fatti, quindi, si è ritenuto di non sprecare troppo spazio per questa che si è rivelata una brutta storia, e di limitarsi invece a sunteggiare brevemente gli eventi, tuttora inediti nel nostro Paese, per scrivere la parola "fine" a questa colossale montatura.

Numerosi dubbi, contraddizioni, reticenze erano già stati riscontrati dagli amici del G.E.O.S. nelle prime indagini. Poi, ai primi del 1980, ecco saltar fuori un libro cofirmato dai tre protagonisti della vicenda e dallo scrittore di fantascienza e pseudo-misteri, Jimmy Guieu. Dal libro si ricava che il vero contattato è Jean-Pierre Prevost e che anzi si può tranquillamente parlare di contattismo, con tanto di entità benevole (tale "Haurrio"), messaggi telepatici, basi sotterranee di UFO ed appuntamenti per il "grande atterraggio" (Ferragosto 1980 o, nel peggiore dei casi, 1983).

Aggregatisi al carrozzone dell'**I.M.S.A. (Institut Mondial des Sciences Avancées,** un'associazione pseudoscientifica che funge da supporto a Guieu), i tre hanno così cominciato un lungo giro di conferenze (ingresso a pagamento, si intende) che li ha portati a spasso per tutta la Francia, salvo poi litigare fra loro e con Guieu sulla spartizione dei proventi del libro e quindi continuare ognuno per proprio conto l'attività lucrativo-propagandistica.

Il più attivo in questo senso è stato senz'altro Jean-Pierre, il vero ideatore del falso rapimento, che ha già scritto un secondo libro sui suoi "contatti", ha lanciato una rivista (**"Le grand contact"**) ed organizzato sulla Costa Azzurra (dove si è trasferito presso il fratello, appassionato di ufologia, dopo la "rottura" coi suoi excompari) una piccola setta cultista... salvo poi recentemente "scomparire" coi soldi, per poi ricomparire quest'estate in Bretagna come organizzatore di gruppi ecologisti! Mentre Salomon se n'è rimasto relativamente tranquillo, Frank è finito male: è stato infatti arrestato e condannato per aver derubato una coppia, scippato una signora e per possesso di droga.

Oltre a vari articoli altamente critici, in cui si rivelavano le più flagranti contraddizioni, il colpo di grazia è venuto da un lato con la pubblicazione della "Nota tecnica n° 6" (**"A propos d'une disparition"**) del G.E.P.A.N., un accurato resoconto dell'inchiesta condotta sul caso dall'ente ufficiale francese; dall'altro lato, con la redazione di un voluminoso rapporto ad opera di chi ha seguito giorno per giorno tutto il "caso Fontaine", infiltrandosi nel gruppo e conquistandosi la fiducia del trio: l'amico Michel Piccin del gruppo **Control,** che ha raccolto in lunghe, pazienti indagini durate mesi e mesi, le prove e le ammissioni degli stessi protagonisti circa il falso rapimento da loro organizzato per far soldi.

Sulla base soprattutto delle indagini di Piccin si è riusciti a ricostruire quasi completamente lo scenario, i moventi, i meccanismi e la struttura del più clamoroso caso francese degli ultimi anni.

È nostra opinione che - quando ci si trova davanti a chi vuol farsi pubblicità a spese del problema UFO - la cosa migliore da fare è non contribuire a questa pubblicità e quindi astenersi dal parlarne. Risparmiamo quindi ai lettori i dettagli, pur molto interessanti. Chi fosse interessato, può comunque richiedere fotocopia del materiale originale francese, raccolto in un **dossier** dalla Segreteria Estera del C.U.N., per farsi un'idea di prima mano di questa squallida ma istruttiva vicenda.

IL C.U.F.O.S. "ACQUISTA" IL N.I.C.A.P.

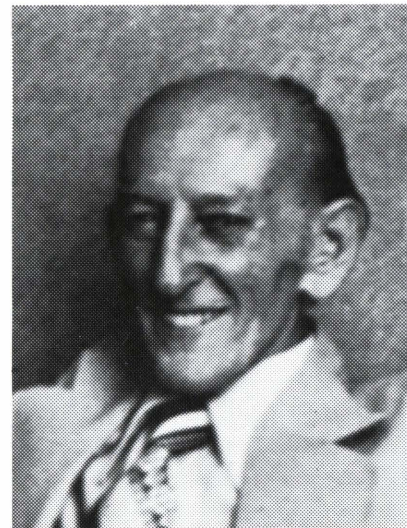
Nel gennaio 1982 si è conclusa la gloriosa parabola del N.I.C.A.P. **(National Investigations Committee on Aerial Phenomena),** una delle più note associazioni ufologiche private di tutto il mondo, che si è praticamente fusa con il **Center for Ufo Studies** diretto dal professor Hynek.

Creato nel 1956 e diretto dal 1957 fino alla fine degli anni '60 dall'ex maggiore dei Marines Donald Keyhoe, il NICAP fu per lungo tempo il **leader** della ricerca ufologica negli USA. Nel suo periodo d'oro, nella prima metà degli anni '60, aveva circa 14.000 membri, una sede permanente con personale retribuito e nel Consiglio Direttivo figuravano personalità come il Contrammiraglio Delmer Fahrney e l'ex direttore della CIA R.H. Hillenkoetter.

La serietà e la sobrietà nell'approccio al problema, manifestato sull'organo ufficiale **The UFO Investigator** e nel celebre documento (rivolto ai parlamentari statunitensi) **"The Ufo Evidence",** valsero al NICAP il rispetto della stampa ed importanti contatti in Parlamento, presso l'Aeronautica ed il Dipartimento di Stato. Gli stessi servizi segreti passavano al NICAP i casi ufologici di cui venivano a conoscenza.

Prevalentemente rivolto verso un riconoscimento ufficiale del problema e la creazione di una commissione civile governativa di studio sugli UFO, il NICAP vide alfine ricompensati i suoi sforzi con le ormai storiche sessioni di dibattito parlamentare del 1966, da cui scaturì la decisione di affidare ad una università un progetto di studio scientifico, con la creazione del cosiddetto **"Comitato Condon",** cui il NICAP collaborò passando tutti i casi man mano indagati.

La collaborazione si interruppe però bruscamente quando risultò che l'atteggiamento di alcuni dirigenti del progetto era ben diverso da quello sperato. La rottura, che portò alle dimissioni di alcuni membri del Comitato Condon, e soprattutto il rapporto negativo che scaturì dal progetto nel 1969 stroncarono il NICAP, che sul raggiungimento di quell'obiettivo aveva speso tutte le sue energie.


L'ex maggiore dei marines Donald E. Keyhoe

Crisi economiche e mancanza di un chiaro intento portarono a sostituire al maggiore Keyhoe persone più attente ai propri profitti che non agli interessi del NICAP, che a poco a poco venne perdendo terreno nei confronti di altre organizzazioni più dinamiche come la MUFON.

Fu comunque al NICAP che dal Pentagono giunse il rapporto segreto sugli incontri UFO-aerei in Iran del 1976, e fu al NICAP che si rivolsero le autorità neozelandesi per far analizzare il filmato del 1978. Erano però solo riflessi di una gloria ormai passata.

Dopo alcuni infruttuosi tentativi di fusione con l'APRO e col la MUFON nel corso degli anni '70 (falliti per l'impossibilità di queste organizzazioni di accollarsi i debiti del NICAP), finalmente all'inizio di quest'anno il Consiglio Direttivo è stato interamente sostituito da funzionari del CUFOS, che ha inoltre acquistato gli enormi archivi del NICAP, in attesa di liquidare attività e passività per poi cessare anche formalmente le attività.

ASSOLTO IN TRIBUNALE EUGENIO SIRAGUSA

In data 5 aprile 1982, la Prima Sezione del Tribunale Penale di Catania, composta dai giudici Giustino Iezzi, Domenico Chiarenza e Gioacchino La Rosa, ha assolto "perchè il fatto non sussiste" dall'accusa di truffa ed estorsione continuata il noto contattista siciliano Eugenio Siragusa.

Arrestato, come si ricorderà, il 24 novembre 1978 con le accuse di plagio, frode, estorsione continuata, esercizio abusivo della professione medica e violenza carnale, il Siragusa venne rimesso in libertà provvisoria il 5 febbraio 1979, dopo soli 72 giorni di carcere durante i quali, a suo dire, la prigione venne visitata più volte da UFO ed extraterrestri.

Nel corso dell'istruttoria vennero a cadere alcune delle accuse, mentre il plagio era dichiarato incostituzionale il 10 giugno 1981 e scompariva dal nostro Codice Penale. Delle residue accuse, come si è detto, Siragusa è stato ora assolto in primo grado.

Non è certo nostra intenzione entrare nel merito della sentenza né della "vicenda Siragusa", sulla quale abbiamo già espresso la nostra opinione (Notiziario UFO n. 80, gennaio 1979). Non possiamo comunque fare a meno di congratularci col Siragusa per la sua dichiarata intenzione di trasferirsi in Unione Sovietica, dove sapranno evidentemente riservargli un trattamento migliore per le sue "attività".

CASISTICA ITALIANA

SEGUE DA PAG. 16

10 agosto - Domenica, ore 3.40
RIMINI (FO) - Due coniugi ed alcuni amici di ritorno da Corpolo avvistano un corpo luminoso più grande di una stella.
Fonti: Segnalazione di M. Angelucci (C.U.N. Rimini).

11 agosto - Lunedì, ore 15.45
BOLZANO - A.R. (36 anni, commerciante) osserva un "UFO" che procede affiancato al lato destro di un jet di linea in volo con la caratteristica scia.
Fonti: Segnalazione di A. Cortellazzi (C.U.N. Trento).

13 settembre - Sabato, ore 20.15
BRUNELLI (PR) - Viene segnalato un "fuoco in cielo" che pare cadere vicino a Buzzo (PR) "formando una colonna fiammeggiante" provocando anche tre scoppi.
Fonti: Segnalazione del C.U.N. Parma.

29 novembre - Venerdì, ore 22.00
PORTO RECANATI (AN) - Molti turisti osservano due corpi sferici "grandi e bianchissimi" che procedono affiancati ad alta quota.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 133, giugno 1982.

23 dicembre - Martedì, ore 3.30
MONTE QUIESA (LU) - Pietro Carbonara (pescivendolo) mentre si reca in auto a Viareggio per l'acquisto di pesce rimane abbagliato da una forte luce con scia e, temendo che si tratti di un altro automezzo, frena e finisce contro una "Madonnina". La luce sparisce con un boato in direzione di Lucca diventando da bianca a violacea.
Fonti: Indagine di S. Menicucci e M.Travaglini (C.U.N. Prato) - "La Nazione" 30/5/81.

30 dicembre - Martedì, ore 19.00
S. ELPIDIO (AP) - La signora C.G.M. (36 anni) è testimone per oltre mezz'ora di una "visita" nella propria abitazione di due "esseri" molto alti con caschi che esaminano la figlia di 10 anni con vari strumenti per poi restituirla alla madre ed andarsene dalla porta-finestra dalla quale erano entrati. Durante tutto il tempo la testimone rimane come bloccata e guarda immobile la scena. A convalidare la veridicità del fatto la presenza in casa del cane precedentemente chiuso all'esterno, mentre a sottolineare l'ipotesi di una allucinazione vi sarebbe la mancata ebollizione di una pentola d'acqua posta sul fornello prima dell'inizio del fatto.
Fonti: "Giornale dei Misteri" n° 122, giugno 1981.

840626 B



ULTIMISSIME

Mentre questo numero era già in composizione, una serie di avvenimenti abbastanza "insolita" per questo periodo di "stanca" ha aperto l'anno 1983.

Il 5 gennaio la Segreteria Generale rilasciava all'ANSA un comunicato stampa relativo all'andamento degli avvistamenti UFO in Italia nel 1982, inaspettatamente ripreso il giorno successivo su quasi tutta la stampa nazionale.

Il 7 gennaio arrivava all'aeroporto internazionale di Roma-Ciampino, ricevuto dal Presidente e dal Vice-presidente del C.U.N., il professor Joseph Allen Hynek, presidente del **Center for UFO Studies,** invitato dalla RAI;

L'8 gennaio il Prof. Hynek appariva brevemente al TG2 delle ore 13, per poi partecipare in qualità di ospite al programma pomeridiano **"Il dado magico",** nel quale sia il conduttore Peter Kolosimo sia lo stesso Hynek invitavano tutti coloro che avessero segnalazioni da riportare o informazioni da richiedere sugli UFO a rivolgersi al Centro Ufologico Nazionale.

Oltre a un incontro con i soci del C.U.N. di Roma e ad un'intervista ai servizi scientifici dell'ANSA, prima di ripartire per la Svezia Hynek aveva un fugace contatto col Ministero della Difesa italiano, in vistà di un suo possibile ritorno nel nostro paese meglio finalizzato in sede competente.

Nella scia dell'interesse destato nei mass media della visita di Hynek, esponenti del C.U.N. partecipavano insieme alla Senatrice Rosa Russo Jervolino della Commissione Difesa del Senato alla trasmissione televisiva **"Incontri con Dina"** andata in onda a Telemontecarlo il 18 gennaio, ed il 21 dello stesso mese il nostro Presidente interveniva a **"Radioanch'io"** insieme, fra gli altri, a Piero Angela e al Prof. Luigi Broglio, per un dibattito sugli UFO condotto da Gianni Bisiach.

Se si aggiunge il servizio (quasi interamente dedicato al C.U.N.) apparso sul primo numero di questo anno del settimanale **"Epoca"** a firma di Remo Guerrini, ed il fatto che ci è giunta notizia di alcuni avvistamenti già nei primi giorni di gennaio in varie parti d'Italia, non si può non augurarsi che il 1983 veda un risveglio di interesse e di attività relativamente alla problematica UFO.

COMUNICATO STAMPA - MENO UFO NEL 1982

Gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati avvenuti in Italia nel 1982 e archiviati dal Centro Ufologico Nazionale sono stati solo una ventina, confermando così la tendenza manifestatasi negli ultimi anni ad un sempre minor numero di segnalazioni.

Il 1978, con oltre 700 avvistamenti concentrati soprattutto lungo il litorale adriatico e nelle regioni meridionali, è stato l'anno più ricco di UFO. Gli anni successivi hanno visto una costante diminuzione degli avvistamenti nel nostro paese. Nel 1980 si sono registrati 200 casi, nel 1981 solo più 60, e nell'anno appena concluso soltanto 23 casi UFO sono stati riportati al C.U.N., un ente civile che ha per scopo lo studio scientifico del fenomeno UFO e raccoglie sistematicamente la casistica italiana effettuando inchieste sulle segnalazioni di avvistamento, archiviando e analizzando il materiale raccolto con l'uso di elaboratori elettronici e riportando i risultati delle proprie ricerche sull'organo ufficiale del Centro, "Notiziario UFO", pubblicato dal 1966.

Il Centro Ufologico Nazionale (Casella Postale 82, Torino) fa appello ai testimoni perchè riferiscano i loro avvistamenti, e garantisce l'anonimato a chiunque ne faccia richiesta.

Sabato 26 febbraio 1983, con inizio alle ore 15, si terrà presso la Sala Convegni dell'hotel Casa Kolbe in Roma, Via San Teodoro 44, l'annuale Convegno Nazionale del C.U.N., sul tema: "Il problema degli UFO e le autorità costituite in Italia: indicazioni e prospettive", che richiederà l'apporto di tutti gli studiosi italiani del problema, di qualsiasi estrazione: privata, scientifica, militare, politica.